

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

407^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 29 MARZO 1966

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA,
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

CONGEDI	Pag. 21805	GUI, Ministro della pubblica istruzione	Pag. 21834
CORTE DEI CONTI		MONALDI	21821
Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente	21806	RUSSO	21834
DISEGNI DI LEGGE		* TRIMARCHI	21813, 21818
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante	21805	INCHIESTA PARLAMENTARE	
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	21805	Deferimento di proposta a Commissione permanente in sede referente	21806
Presentazione	21812, 21834	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Seguito della discussione:		Annunzio di interpellanze	21836
« Istituzione del ruolo dei professori universitari aggregati » (282), d'iniziativa del senatore Fortunati e di altri senatori; « Istituzione del ruolo dei professori aggregati per le Università e gli Istituti di istruzione universitaria » (696):		Annunzio di interrogazioni	21838
PRESIDENTE	21834	Per lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze:	
GRANATA	21824	PRESIDENTE	21835, 21836
		BONAFINI	21835, 21836
		CAPONI	21835
		GIGLIA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	21835
		* GUI, Ministro della pubblica istruzione	21835
		PACE	21835
		PIOVANO	21836

407^a SEDUTA (*pomerid.*)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 MARZO 1966

Svolgimento di interrogazione:

NENCIONI Pag. 21809
TOLLOY, *Ministro del commercio con l'estero* 21807
21812

SUGLI INCIDENTI ACCADUTI NELLA SEDUTA POMERIDIANA DEL GIORNO 24 MARZO

PRESIDENTE 21806, 21807
LUSSU 21807

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE Pag. 21834, 21836
BRAMBILLA 21836
GIRAUDO 21834
ZACCARI 21836

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

G E N C O , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 24 marzo.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Crespellani per giorni 5 e Granzotto Basso per giorni 4.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

Deputati DE POLZER ed altri; ROMANATO e GUARIENTO. — « Abrogazione del termine per la sostituzione degli attuali ponti di chiatte sul Po con ponti stabili » (1594);

Deputato SULLO. — « Limitazioni della circolazione stradale nelle piccole isole » (1595), previ pareri della 2ª e della 9ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

BERMANI ed altri. — « Norme sui giudizi davanti alla Corte dei conti in materia di pensioni » (1586), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

JODICE. — « Modificazioni agli articoli 157, 159 e 172 del Codice penale » (1588);

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

BELLISARIO. — « Inquadramento degli insegnanti di educazione musicale nel ruolo B della scuola media » (1585), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

BERGAMASCO ed altri. — « Istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sull'attività e sul funzionamento dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) » (1590);

NENCIONI ed altri — « Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulla gestione amministrativa dell'INPS » (1591).

Annunzio di deferimento di proposta di inchiesta parlamentare a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che la seguente proposta di inchiesta parlamentare è stata deferita in sede referente:

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

PARRI ed altri. — « Inchiesta parlamentare sull'ordinamento e il funzionamento dell'Istituto nazionale della previdenza sociale » (*Doc. 99*).

Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Ente autonomo Fiera di Bolzano campionaria internazionale, per l'esercizio 1964-65 (*Doc. 29*).

Sugli incidenti accaduti nella seduta pomeridiana del giorno 24 marzo

P R E S I D E N T E . È mio preciso dovere riferire al Senato il risultato delle indagini esperite in merito agli incidenti accaduti durante la seduta serale del giorno 24, nonché le conclusioni alle quali sono giunto.

A conferma di quanto ha fedelmente riportato il nostro resoconto sommario — compilato con l'abituale lodevole precisione — devo anzitutto segnalare che le parole « complici di Aliotta », in un primo tempo riportatemi da chi giustamente si ritenne offeso, non sono state assolutamente ascoltate e registrate.

Secondo le dichiarazioni scritte dei due stenografi — dottoressa Sivori e signor Zambelli — controfirmate dal Direttore generale

dei Resoconti, dottor Alberti, che hanno per me valore di testimonianza giurata, fu da loro registrata e scritta la parola « solidali » e non « complici ». Il resocontista dottor Benvenuto ha pure scritto « solidali con Aliotta », ed inoltre dalla registrazione sul filo — anche se estremamente confusa — si possono udire ripetutamente e distintamente le parole « solidali con Aliotta ». Parole che anche una voce a me vicina, e non identificata, ha ripetuto (probabilmente dietro mia richiesta).

L'affermazione « solidali con Aliotta », sempre ingiuriosa, appare di diversa gravità quando la si debba pesare con una unità di misura particolarmente scrupolosa. La complicità, infatti, comporta la partecipazione al fatto delittuoso e rivoltante, mentre la solidarietà è uno stato d'animo che, espresso in Parlamento, può essere inteso in senso essenzialmente politico e, come tale soltanto, è stato infatti esplicitamente ammesso dal Gruppo comunista.

Ho, comunque, cercato di chiedere immediatamente notizie precise sull'incidente ai colleghi Questori; purtroppo, i senatori Battaglia e Lepore erano assenti giustificati, il primo a Strasburgo ed il secondo in infermeria. Il Questore Mencaraglia era, come me, in posizione di vedere soltanto una serie di schiene e di mani levate al cielo ma nella impossibilità comprovata di fornire qualsiasi precisa indicazione.

Pertanto, la più grande incertezza e contraddizione permane nell'identificazione del primo manifestante; anzi mi sono stati fatti più nomi e tutti contrastanti fra loro. Comunque, una ricerca precisa della prima responsabilità appare superata, direi travolta dalla manifestazione collettiva espressa — in modo visibile a tutti — da un fortissimo gruppo di senatori.

Onorevoli colleghi, è noto che il Presidente del Senato, per Regolamento, non può deliberare sulle sanzioni contenute nell'articolo 46, ma può soltanto proporle al voto dell'Assemblea.

Ho creduto mio dovere di riunire i quattro egregi Vice presidenti — che dividono con me l'onore e l'onere di presiedere, in mia assenza, ai dibattiti — per sentire la

loro opinione sulla natura e sulla gravità dei fatti accaduti, ed anche sull'opportunità di applicare (per la prima volta da quando esiste il Senato della Repubblica) la sola punizione che il nostro Regolamento prevede e cioè la censura con l'esclusione dall'Aula da due a otto giorni.

È mio dovere inoltre segnalare che tutti indistintamente i Gruppi parlamentari del Senato, estranei all'incidente, mi avevano fatto pervenire la loro benevola istanza di non approfondire il solco, dramatizzando ancor più con delle misure ulteriori la situazione, di per sé già sin troppo tesa.

Il Gruppo comunista, parte in causa, correttamente non mi ha manifestato alcun apprezzamento circa le eventuali sanzioni.

Il Gruppo democristiano mi ha fatto pervenire una lettera molto cordiale e distensiva che fa onore a chi l'ha scritta e per la quale ringrazio il suo illustre Presidente.

Da tutto questo emerge una sola confortante considerazione — l'unica in questa circostanza tanto spiacevole — e cioè che il Senato, anche dopo i momenti più difficili, sa ritrovare la sua coesione e vuole custodire gelosamente quell'alto cameratismo e quella cordialità che io mi sono sempre sforzato di mantenere fra tutti i Gruppi parlamentari.

Pertanto, malgrado le mie ferme intenzioni, espresse durante l'ultima seduta, non posso rimanere insensibile di fronte ad una manifestazione generosa di tutta l'Assemblea, la cui nobiltà mi è parsa degna di essere apprezzata e sottolineata, ed ho deciso di considerare chiuso l'incidente col mio solenne ammonimento del 24 marzo a tutela delle persone e della dignità della nostra Assemblea.

Esprimo, però, l'augurio, anzi la sicurezza, che fatti spiacevoli come quello accaduto non abbiano più a verificarsi e che il nostro Senato, di cui tutti siamo orgogliosi e fieri, possa sempre continuare, in quella buona atmosfera che gli è abituale, la sua concreta e seria attività per la soddisfazione nostra e di tutto il popolo italiano.

Il senatore Lussu aveva chiesto fin da giovedì scorso la parola per primo. Mi rivolgo alla sua abituale comprensione e al suo

alto senso di responsabilità per pregarlo di rinunciare, dopo quanto ho detto, a riaprire la discussione.

L U S S U . Certamente.

P R E S I D E N T E . La ringrazio.

Svolgimento di interrogazione

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro del commercio con l'estero ha fatto presente di essere pronto a rispondere all'interrogazione rivoltagli dal senatore Nencioni nella seduta di ieri sulla concessione di una licenza di importazione per 500.000 tonnellate di vergin-nafta.

Si dia pertanto lettura di tale interrogazione.

G E N C O , *Segretario*:

« Per conoscere se sia vero che il "giorno del giuramento" ha concesso alla Società italiana resine una licenza di importazione, a prescindere dall'origine, di una partita di 500.000 tonnellate di vergin-nafta, giacente presso il Ministero.

Se non ritiene che il fatto sia quanto meno abnorme anche perchè è inspiegabile una esportazione di valuta quando i prodotti petroliferi nazionalizzati abbondano in Italia.

Quale sia la vera ragione della "sollecitata" concessione ». (1178)

P R E S I D E N T E . L'onorevole Ministro del commercio con l'estero ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

T O L L O Y , *Ministro del commercio con l'estero*. L'Assemblea consentirà che per prima cosa io legga la dichiarazione compilata dagli uffici del mio Dicastero al riguardo dell'interrogazione del senatore Nencioni.

Si fa riferimento — dice la dichiarazione — al foglio concernente l'interrogazione in oggetto circa il rilascio di una licenza di importazione, a prescindere dall'origine, di tonnellate 500.000 di vergin-nafta del va-

lore di 6 milioni 550.000 dollari. Al riguardo si comunica che questa Direzione generale ebbe a rilasciare alla società sarda « Industria e resine », a firma dell'onorevole signor Ministro, l'autorizzazione in data 28 febbraio 1966, protocollo n. 405784, per l'importazione di tonnellate 500.000 di vergin-nafta, di origine e provenienza dell'Unione Sovietica.

Anche lo scorso anno, in data 19 maggio, è stata rilasciata autorizzazione analoga per tonnellate 100.000 a favore della stessa società.

L'ufficio, pervenuta in data 29 gennaio 1966 la domanda d'importazione, chiese in data 2 febbraio 1966 il parere al Ministero dell'industria e commercio, il quale, sulla base della situazione della produzione nazionale, quantitativamente inferiore al fabbisogno presumibile, espresse il proprio nulla-osta in data 14 febbraio 1966 per l'importazione stessa, analogo a quello manifestato in occasione della precedente domanda d'importazione di tonnellate 100.000, a fronte della quale venne rilasciata l'autorizzazione di cui sopra.

L'ufficio, presa visione della risposta del Ministero dell'industria e commercio, predispose la licenza d'importazione che inviò alla firma dell'onorevole ministro Mattarella, in data 21 febbraio 1966; il ministro Mattarella dispose che fosse eseguito un supplemento di istruttoria da parte della Direzione generale sviluppo scambi; quest'ultima, in relazione alle risultanze di detta istruttoria, ebbe a dichiarare verbalmente che l'autorizzazione poteva essere rilasciata.

In relazione a ciò il ministro Mattarella era favorevole al rilascio della licenza; senonchè, essendo stato nel frattempo nominato il nuovo Ministro del commercio con l'estero, l'onorevole Mattarella, per motivi di riguardo verso il nuovo Ministro medesimo, ritenne di lasciare in sospeso la pratica, affinchè l'autorizzazione venisse concessa dal suo successore.

Circa, infine, quanto asserito nell'interrogazione suindicata e cioè che con la predetta autorizzazione si sarebbe consentita « una esportazione di valuta quando i prodotti petroliferi nazionalizzati abbondano in Italia », si osserva che detta asserzione

è in netto contrasto con gli accertamenti svolti dai competenti uffici del Ministero dell'industria, che hanno appunto rilevato che la produzione nazionale di vergin-nafta è quantitativamente inferiore al fabbisogno presumibile. Dovendosi, pertanto, provvedere all'importazione, il rilascio dell'autorizzazione da una provenienza più conveniente, come quella dell'Unione Sovietica, ha consentito un'economia di valuta estera di circa mezzo miliardo di lire.

Questa la risposta ufficiale preparata dalla stessa Direzione generale del mio Dicastero che ha istruito favorevolmente la pratica per i motivi nella stessa risposta specificati e che io faccio pienamente miei.

Ma io debbo una risposta all'ultima frase dell'interrogazione la quale recita, con insidia fin troppo scoperta: « quale sia la vera ragione della sollecita concessione ».

Il motivo « vero » della firma da me apposta a quel documento è molto semplice: esso deriva dal mio dovere di assicurare la continua e la sollecita attività del Ministero; a questo dovere avrei potuto sottrarmi solo per un sospetto del tutto gratuito verso il mio predecessore, il suo Gabinetto, gli uffici del Ministero, oltre che verso il Dicastero dell'industria e commercio, i quali tutti avevano espresso parere favorevole. Assumendomi la responsabilità, sia pure soltanto finale, di tale pratica ho ritenuto e ritengo dunque di avere adempiuto semplicemente al mio dovere.

Circa l'organizzazione che io ho successivamente dato al Ministero per quanto si riferisce agli atti la cui responsabilità risale per intero a me, mi è gradita l'occasione per rendere noto al Senato che, applicando ed estendendo la direttiva impartita dal Presidente del Consiglio, ho formato il Gabinetto con pochi funzionari (cinque in tutto) tratti tutti dal Dicastero stesso, senza alcuna eccezione, e che ho chiesto al Direttore generale più anziano, dottor Ferlesch, di esercitare le funzioni di Capo di gabinetto per il tempo necessario alla scelta ponderata di esso non avendo io nessun nominativo predisposto. Immagino che questa mia impreparazione all'utilizzazione del potere e la conseguente procedura adotta-

ta, così spersonalizzata, deluderà il senatore interrogante. Questi aveva insinuato nel passo del suo discorso (e solo a seguito dell'intervento del Presidente dell'Assemblea, ispirato a difesa del decoro delle istituzioni parlamentari, ha dato avvio alla presente interrogazione) che « ogni qualvolta i socialisti vanno al potere un'aria greve cala sulla moralità della vita pubblica ».

Ritengo che l'immaginazione che è alla base di questa calunnia possa spiegarsi solo con il concetto che il senatore interrogante e la sua parte si fanno della gestione del potere. Noi riteniamo invece che la classe politica e di Governo debba « osservare con scrupolosa sensibilità l'opportuna e doverosa distinzione fra la funzione di direzione politica e l'esercizio di attività amministrativa », come è anche detto nella direttiva presidenziale, ciò che io, per aver sempre sostenuto analoghe concezioni, ritengo particolarmente impegnativo nella mia attività di Governo.

P R E S I D E N T E . Il senatore Nencioni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, io ho presentato questa interrogazione per conoscere la verità su un fatto abnorme. Questa era la sostanza, perchè ammetterà il Senato che è un fatto veramente abnorme ed eccezionale (e ne darò una brevissima, telegrafica dimostrazione) che immediatamente dopo il giuramento il ministro onorevole Tolloy, senza una specifica competenza perchè era la prima volta che saliva le scale del Ministero del commercio con l'estero, avesse firmato — guarda caso! — il giorno stesso una autorizzazione abnorme, come ha riconosciuto lo stesso Ministro, per l'importazione di 500.000 tonnellate di vergin-nafta, a prescindere dall'origine, per un valore di sei miliardi. Infatti il prezzo internazionale della vergin-nafta si aggira sulle 12.000 lire per tonnellata. Vorrei chiedere al ministro Tolloy se si è reso conto che cosa siano 500.000 tonnellate, se si è reso conto che probabilmente non esistono depositi in Italia atti a ricevere 500.000 ton-

nellate, se si è reso conto che per il trasporto di 500.000 tonnellate di vergin-nafta o di qualsiasi altro liquido occorrono 15 petroliere da 35.000 tonnellate, cioè un'intera flotta che non è disponibile sul mercato dei noli (e questo glielo dico con competenza di causa), se si è reso conto, nel momento in cui metteva la firma su quel documento, che una società, la Società italiana resine, aveva richiesto una licenza di importazione di questo prodotto senza presentare al Ministero competente la prova, come ogni operatore economico deve fare se non ci sono figli e figliastri, come spesso accade al Ministero del commercio con l'estero, cioè la prova dell'acquisto, almeno quello che si chiama nella pratica l'« *affidavit* ». E la licenza è stata concessa a prescindere dall'origine perchè la Società italiana resine non ha ancora comprato oggi, 29 marzo — vede l'urgenza! — il prodotto e non ha presentato al Ministero del commercio con l'estero il contratto, cioè la prova della serietà della richiesta, la prova che il Ministero deve esigere: il pezzo di carta, cioè l'autorizzazione amministrativa per dimostrare che non si tratta di una speculazione, come nella prassi speculazione è.

F R A N Z A . È molto grave!

N E N C I O N I . Onorevole Ministro, non ci sfugge che questa vergin-nafta non può essere stata richiesta per l'uso industriale degli stabilimenti della SIR, perchè prima di utilizzare 500.000 tonnellate di vergin-nafta ad uso industriale occorrono degli anni. Però a noi questo non interessa, sono fatti che riguardano il Ministero, sono fatti che riguardano la discrezionalità della Pubblica Amministrazione. Ci interessa invece quando non si seguono le norme di correttezza nei confronti dell'estero, nei confronti del Ministero, nei confronti della cosa pubblica.

Ella, onorevole Ministro, nella sua esposizione, quando si è parlato della valuta, ha sorvolato; ma certamente un'importazione, a prescindere dall'origine, è un'importazione contro valuta, e la valuta, nella specie, è qualche cosa come 6 miliardi e 750 mi-

lioni di lire. Non credo che sia una cosa trascurabile, anche se la nostra bilancia dei pagamenti oggi è in attivo. E non è attraverso delle speculazioni sbagliate — sbagliate sotto ogni profilo, anche quello dell'economia nazionale — che si possono utilizzare queste somme, che il ministro Colombo ha vivamente raccomandato di dirottare verso gli usi industriali, cioè verso gli investimenti.

Onorevole Ministro, mi permetta, io non voglio farle dei rimproveri: ella ha passato la mano, ha detto che è stato il ministro Mattarella a istruire la pratica...

T O L L O Y , *Ministro del commercio con l'estero*. Di cui mi assumo tutta la responsabilità.

N E N C I O N Isia pure sottolineando che il ministro Mattarella aveva chiesto un supplemento di istruttoria che poi si è risolto con una comunicazione verbale di coloro che l'istruttoria seguivano.

T O L L O Y , *Ministro del commercio con l'estero*. Il supplemento d'istruttoria è di una Direzione del Ministero del commercio con l'estero. Se vuole le leggo la dichiarazione di quella Direzione.

F R A N Z A . Appena è entrato ha abboccato all'amo! Le diamo atto della sua buona fede, onorevole ministro Tolloy. (*Commenti dall'estrema destra*).

N E N C I O N I . Vede, onorevole Ministro, ella ha detto che il ministro Mattarella ha portato rispetto a lei ed era giusto che lei portasse rispetto al ministro Mattarella.

T O L L O Y , *Ministro del commercio con l'estero*. E così è stato.

N E N C I O N I . Ebbene, questo caso mi fa venire in mente un eclatante caso giuridico: l'offesa attraverso il pappagallo. Ci furono dei giuristi che studiarono a lungo se era responsabile l'istruttore o il pappagallo! Ma vede, onorevole Ministro, ella ha firmato, ha dato questa autorizzazione...

T O L L O Y , *Ministro del commercio con l'estero*. Certo.

N E N C I O N Icertamente — e così faccio omaggio alla sua intelligenza — senza rendersi conto di che cosa erano 500 mila tonnellate, senza rendersi conto dell'impossibilità di importazione del prodotto, senza rendersi conto che non esistono in Italia dei depositi tali da ricevere 500 mila tonnellate di prodotti; senza rendersi conto che non c'era nessuna urgenza, in quanto negli atti non c'era neppure quella prova della moralità della cosa che è il contratto di acquisto; senza rendersi conto di tutto questo e senza rendersi conto che in questo senso è una speculazione, non può essere che una speculazione. E dove stava l'urgenza?

Onorevole Ministro, ella ha voluto riferirsi ad alcune frasi di critica che io ho detto e non le rispondo in questa sede, ma mi permetto di ricordarle qualche cosa che riflette l'ambiente socialista.

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, la prego di attenersi all'interrogazione. (*Interruzioni dall'estrema destra*).

N E N C I O N I . Onorevole Presidente, il Ministro si è riferito ad alcune mie parole ed io debbo dare una certa giustificazione. Io telegraficamente ricorderò, onorevole Ministro, alcune licenze che sono state date ad un certo operatore economico che risponde al nome di Gentili per quanto concerne lo zucchero, per quanto concerne le banane...

B O N A F I N I . La Magistratura vi ha condannato per queste vostre accuse; sono volgari speculazioni. (*Interruzione del senatore Franza*).

P R E S I D E N T E . Senatore Franza, la prego, non mi obblighi a richiamarla all'ordine.

N E N C I O N I . Tanto era abnorme quella licenza per quanto concerne lo zucchero che il Procuratore generale presso la Corte d'appello aprì un procedimento penale, successivamente archiviato.

B O N A F I N I . Se fu archiviato vuol dire che non c'era nessuna irregolarità.

N E N C I O N I . Tanto era abnorme che la Magistratura si pose il problema di questa perla giapponese che riflette l'ambiente socialista. E per quanto concerne, onorevole Ministro, ancora quell'ambiente al quale mi sono richiamato, io ho qui una lunga risposta del ministro Mattarella, di circa sei-sette pagine, che concerne una concessione allo stesso personaggio di importazione di banane dall'Ecuador. Ella sa, onorevole Ministro, come sono andate le cose; le autorità ecuadoriane hanno imposto questa importazione indicando persino l'operatore economico che doveva importare ed indicando persino le navi che dovevano trasportare, ed in violazione di norme vigenti sono state imposte navi non battenti bandiera italiana, com'è nelle consuetudini e nelle norme.

B O N A F I N I . Ci fu un accordo bilaterale, invece, in base al quale i cantieri di Monfalcone hanno avuto lavoro assicurato per due anni.

N E N C I O N I . Un anno, non due, ma non faccia l'avvocato d'ufficio del Gentili che qua non c'entra. Certo è un amministratore dell'«Avanti!»; ed è una vergogna questa: abbiate almeno il pudore del silenzio.

B O N A F I N I . Legga le dichiarazioni del Ministro e non faccia il furbo come è sua abitudine.

N E N C I O N I . E lei non faccia il disinvolto.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, qui siamo nel tema preciso di una interrogazione. Io la prego vivamente, senatore Nencioni, di non deviare; se ha qualche altra questione da sollevare, presenti altre interrogazioni.

N E N C I O N I . Signor Presidente, ella doveva pregare il Ministro di non deviare. Se il Ministro ha deviato io non pos-

so lasciare, per il mio Gruppo, senza risposta una precisa accusa che è stata fatta.

P R E S I D E N T E . Sì, ma se due treni deviano c'è lo scontro!

N E N C I O N I . Onorevole Presidente, sta di fatto che il ministro Tolloy, neo-Ministro del commercio con l'estero, come io avevo previsto nelle dichiarazioni che ho fatto, quando si è discussa la fiducia (ed ella, onorevole Ministro, era assente perchè non la interessava la discussione sulla fiducia); quando si è discussa la fiducia io avevo previsto quello che è successo, e il giorno del giuramento è stata firmata la più grossa licenza di importazione di vergin-nafta che mai sia stata rilasciata. Ora, questo dimostra quanto meno una certa accondiscendenza verso il rilascio di autorizzazioni amministrative che significano centinaia di milioni come differenza tra il prezzo internazionale e il prezzo interno, quando, contrariamente a quanto quella Commissione ha fatto presente, in Italia questi prodotti, dato il numero enorme di raffinerie che esistono, sono in grandissima abbondanza. Anzi, le dirò qualcosa di più...

P R E S I D E N T E . Concluda, senatore Nencioni, i cinque minuti sono passati da un pezzo. (*Proteste del senatore Ferretti*). È inutile, senatore Ferretti, che lei protesti: io sono qui per fare osservare il Regolamento a tutti.

N E N C I O N I . Negli ambienti industriali si dice che questa licenza non sarà mai utilizzata dalla Società italiana resine. E sa perchè? Perchè doveva essere una pezza d'appoggio per richiedere l'autorizzazione per una raffineria. Certo, un'industria che ha bisogno di importare 500 mila tonnellate ha una legittimazione a chiedere l'impianto di una raffineria. Non possiamo neanche dimenticare che un alto funzionario del gruppo Rovelli di Portotorres è un certo dottor Strigelli, cognato del Governatore della Banca d'Italia Carli; è un ambiente in cui si può anche pretendere dal Ministero del commercio con l'estero una

certa attenzione. Chiedo scusa, ma è un elemento che ci fa un quadro della situazione che non è certo in armonia con quella circolare del Presidente del Consiglio che ella ha voluto ricordare nella sua esposizione, e che non è in armonia con quei criteri di correttezza con cui i Ministri si debbono presentare specialmente quando amministrano i beni della Nazione. Programmazione dell'onestà, non deviare da quella che è una dirittura di onore (*applausi dalla estrema destra*) e di aderenza ai canoni delle esigenze... (*Clamori dalla sinistra. Richiami del Presidente*). Avete il marchio della disonestà quando difendete una posizione... (*Clamori dalla sinistra. Richiami del Presidente*).

TOLLOY, *Ministro del commercio con l'estero*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Tolloy, la prego vivamente di non allargare la discussione perchè altrimenti il senatore Nencioni richiederà di parlare e non la finiremo più.

FRANZA. Il nostro Regolamento non consente repliche!

PRESIDENTE. Il Ministro ha sempre facoltà, in qualsiasi istante, di prendere la parola, proprio per Regolamento. L'onorevole Ministro del commercio con l'estero ha facoltà di parlare.

TOLLOY, *Ministro del commercio con l'estero*. Devo precisare al collega interrogante che il contratto non c'è, per il semplice motivo che si tratta di opzioni. Devo precisare altresì al collega interrogante — e mi dispiace di dargli anche la delusione di essermi fatto questa competenza in breve tempo — che si tratta in genere di carichi di 5, 10 mila tonnellate per volta che arrivano e che quindi il problema da lui sollevato non esiste. Per quanto poi riguarda la COGIS di cui ho inteso parlare per la prima volta da quando sono al Ministero, lo prego di prendere nota che l'unico atto che questo Ministro ha fatto nei ri-

guardi della COGIS, riguarda una richiesta di rimborso di 650 o 700 milioni per perdite subite in un'operazione e che questo Ministro ha trasmesso la richiesta all'Avvocatura dello Stato perchè fosse essa ad esprimere il suo parere.

NENCIONI. E vedrà che lo esprimerà favorevolmente, stia tranquillo.

Presentazione di disegno di legge

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1966, n. 129, concernente la proroga, con modifiche, delle disposizioni straordinarie in favore degli operai in Cassa integrazione guadagni e dei lavoratori disoccupati, nonché la proroga dei massimali per i contributi relativi agli assegni familiari » (1602).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale della presentazione del predetto disegno di legge.

Seguito della discussione dei disegni di legge: « Istituzione del ruolo dei professori universitari aggregati » (282), d'iniziativa del senatore Fortunati e di altri senatori; « Istituzione del ruolo dei professori aggregati per le Università e gli Istituti di istruzione universitaria » (696)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Istituzione del ruolo dei professori universitari aggregati », d'iniziativa dei senatori Fortunati, Granata, Salati, Scarpino, Vaccaro, Piovano, Romano, Pesenti e Carucci; « Istituzione del ruolo dei

professori aggregati per le Università e gli Istituti di istruzione universitaria ».

È iscritto a parlare il senatore Trimarchi. Ne ha facoltà.

* T R I M A R C H I . Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, è all'esame di questa Assemblea il disegno di legge n. 282, relativo all'istituzione del ruolo dei professori universitari aggregati. Relativamente a questo disegno di legge in Commissione non ho mancato di manifestare delle perplessità sull'opportunità che la materia venisse disciplinata legislativamente e che a codesta disciplina si provvedesse con estrema urgenza.

Le perplessità alle quali mi sono riportato sono poi divenute, nel corso della discussione davanti alla Commissione, ragione di contrasto, ragione di opposizione, ragione di dissidenza nei confronti del disegno di legge considerato nella sua interezza. Per un doveroso rispetto verso i colleghi, verso la Commissione e verso il Senato, però, non ho mancato, a titolo personale, di dare il mio modesto contributo per la migliore formulazione del testo che viene ora sottoposto all'esame dell'Assemblea.

Vi sarebbero certamente i motivi per chiedere ed eventualmente ottenere una sospensione relativamente al presente disegno di legge, perchè è noto che sulla materia concernente l'Università è all'esame della Camera il disegno di legge relativo al riordinamento delle Università, e davanti a questa Assemblea, nella Commissione competente, sono i due disegni di legge concernenti il piano di sviluppo della scuola nel quinquennio 1966-1970 e l'edilizia scolastica e universitaria. Inoltre da parte del signor Ministro, in varie occasioni, è stato preannunciato l'altro disegno di legge concernente l'Università, e precisamente quello che si riferisce all'assistenza universitaria. Ora, a me pare che il fatto stesso che davanti a questo ramo del Parlamento e soprattutto davanti all'altro ramo del Parlamento sono in questo momento in discussione problemi di ampia portata, pro-

blemi che concernono la vita, la struttura e il funzionamento dell'Università, basterebbe per consigliare — ed è per questo che non mi sono permesso di sollevare la sospensiva — di attendere che sui problemi di fondo, e precisamente sui problemi attinenti al nuovo ordinamento dell'Università, abbia a pronunciarsi definitivamente il Parlamento. Non vi è dubbio che i problemi universitari possono e debbono essere esaminati in un unico complesso. A me pare che non si possa andare avanti con provvedimenti parziali, con soluzioni di problemi settoriali, senza considerare i problemi di maggiore impegno nel complesso e senza vedere, in concreto, come le soluzioni dei problemi particolari si giustifichino nella e per la soluzione dei problemi di maggior portata.

I problemi relativi all'istituzione del ruolo dei professori aggregati e al concreto funzionamento dell'istituto sono intimamente e inscindibilmente legati a tanti altri che ancora non hanno trovato impostazione o soluzione. Dato che il disegno di legge sul riordinamento delle Università non è stato discusso nè tanto meno approvato ancora, non si sa quali saranno i tipi e il numero delle facoltà universitarie in questo riordinamento. Non si sa quale contenuto hanno gli statuti delle singole Università o quale statuto in definitiva ciascuna Università potrà avere, specialmente in considerazione del fatto che giornalmente è dato assistere a continue modifiche degli statuti delle Università sotto la spinta di interessi che molto spesso non rispondono alle esigenze della cultura e della ricerca scientifica. Ancora non sono stati adeguatamente chiariti i rapporti tra le varie facoltà e, per indicare un solo settore, tra la facoltà di giurisprudenza, quella di economia e commercio e le facoltà di scienze politiche.

A quest'ultimo riguardo non si può tralasciare un richiamo o, più esattamente, non può essere sottaciuto un fatto che nei giorni scorsi ha tenuto in grave preoccupazione notevoli masse di studenti di varie Università per la paventata soppressione di numerosi corsi di laurea in scienze politiche, corsi aggregati alla facoltà di giurisprudenza.

za. Circa il riordino delle facoltà di scienze politiche, come è noto, una Commissione all'uopo incaricata dal signor Ministro ha redatto uno schema di disegno di legge che, prima di essere tradotto in disegno di legge da sottoporre al Parlamento con la previa approvazione da parte del Consiglio dei ministri, è stato sottomesso al parere obbligatorio ma non vincolante del Consiglio superiore della pubblica istruzione. In occasione dell'esame da parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione sono nati notevoli e fondati timori presso vari centri universitari per l'eventuale soppressione dei corsi di laurea. Non starò qui a discu-

tere sul punto; credo che siano incoraggianti per tutti le notizie che sono affiorate qua e là, pur nel segreto della procedura che concerne l'approntamento del disegno di legge e soprattutto del parere espresso dal Consiglio superiore. Che codeste voci possano e debbano essere rincuoranti emergerebbe dal fatto che l'articolo 1 dello schema di disegno di legge che prevedeva l'istituzione di sole cinque facoltà di scienze politiche e sociali sarebbe stato soppresso, o comunque di codesto articolo sarebbe stata consigliata la soppressione da parte del supremo Consiglio consultivo nel settore della pubblica istruzione.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

(Segue T R I M A R C H I). E ancora, non si può non tener conto, ai fini della valutazione dei problemi strettamente connessi ai professori aggregati, delle soluzioni che verranno date legislativamente agli istituti aggregati, e soprattutto ai dipartimenti e agli istituti scientifici.

Si potrebbe continuare su questa strada nell'elencazione di problemi, di istituti, di dati la cui piena conoscenza o il cui pieno accertamento sono essenziali perchè del problema dei professori aggregati si abbia una visione completa e in relazione ad esso si possano prospettare le soluzioni più adatte, più convenienti per lo sviluppo della scuola italiana.

Il problema della istituzione del ruolo dei professori aggregati è stato prospettato in termini di necessità e di urgenza. A mio modesto avviso, non ricorrono le prospettate necessità e urgenza, ed è facile dimostrarlo; e spero che la dimostrazione consegua a quanto dirò.

Esaminiamo brevemente le ragioni dichiarate o i fini dichiarati per l'istituzione del ruolo, di codesta innovazione che dovrebbe avere valore qualitativo.

Si dice anzitutto che i professori aggregati sono necessari e di essi è urgente l'istituzione perchè occorre adeguare il corpo docente universitario alle nuove esigenze imposte dal fortissimo incremento della popolazione studentesca attuale e futura. Si dice ancora che vi è l'opportunità che esista un nuovo soggetto delle attività accademiche intermedie tra l'assistente ed il professore di ruolo. E in connessione o in termini di consequenzialità con i due primi punti si afferma che con i professori aggregati si conseguirebbe il duplice scopo di assicurare la trattazione completa delle varie discipline, la cui estensione è sempre in aumento, e di evitare al tempo stesso la necessità che si ricorra sempre più frequentemente all'istituzione di nuovi insegnamenti.

Si farebbe riferimento, con codesti accenni, all'attività didattica integrativa ed ausiliaria dei professori aggregati. Ma le sopradette ragioni o fini dichiarati, a mio avviso o sono falsi, cioè si suppongono esistenti mentre in effetti non lo sono, o non possono trovare e non trovano nell'istituto del nuovo ruolo adeguata tutela.

Vediamo se questa affermazione è fondata, e cominciamo anzitutto con la pretesa necessità o grande opportunità che venga creato un nuovo soggetto delle attività accademiche intermedie tra il professore di ruolo e l'assistente.

Ci domandiamo: esistono effettivamente codeste attività accademiche intermedie? I professori di ruolo e gli assistenti non vi possono attendere? Quali sono codeste attività accademiche intermedie?

Possiamo stare, io penso, al contenuto dell'articolo 2 del disegno di legge. Le attività sarebbero le attività didattiche e scientifiche, ed in particolare: l'insegnamento istituzionale o monografico relativo a discipline ufficiali proprie dei corsi di laurea; l'insegnamento in scuole di specializzazione, di perfezionamento o comunque di diploma; un insegnamento integrativo di discipline ufficiali presso un collegio; l'insegnamento di discipline biennali o triennali — corso annuale, s'intende — quando non vi sia tenuto il professore di ruolo senza retribuzione; l'insegnamento di disciplina ufficiale nel caso in cui il corso venga sdoppiato, ed inoltre un insegnamento di disciplina ufficiale per incarico; ovvero e sempre direzione di un settore di ricerca di un reparto di un laboratorio. Ora c'è da chiedersi: sono le attività sopradette attività che non possono essere poste in essere dal professore di ruolo o dall'assistente? È facile rispondere negativamente, cioè è facile affermare che non vi è alcuna di codeste attività che non sia quasi istituzionalmente, tipicamente riferibile alle funzioni, alle mansioni del professore di ruolo, ordinario o straordinario, ovvero dell'assistente. L'insegnamento è una caratteristica del professore di ruolo ordinario o straordinario e dell'assistente e tutte le altre attività sono intimamente legate, direttamente o indirettamente, sul piano dell'immediatezza o della mediatezza, a quella funzione principale o ad altre funzioni accessorie.

Si può quindi dire con sicurezza che, esaminando il problema dal punto di vista qualitativo e non, ovviamente, sul terreno della cumulabilità delle mansioni, nessuna di quelle attività, qualitativamente considerate,

è compatibile con le funzioni del professore di ruolo e dell'assistente, anche se costoro le svolgono in atto.

Seconda pretesa ragione o fine dichiarato. Si dice che è necessario adeguare il corpo docente universitario alle nuove esigenze imposte dal fortissimo incremento della popolazione studentesca. Si afferma che gli attuali professori di ruolo e gli assistenti non sono sufficienti come numero; di conseguenza è necessario creare i professori aggregati. Noi diciamo di no: il problema va posto in maniera diversa e lo stesso Governo l'ha posto anche in maniera diversa. Si deve dire invece: aumentiamo il numero dei professori di ruolo e degli assistenti, ed in tal senso, come dicevo, il Governo intende agire prospettando l'istituzione di 10.000 posti di docenti nei prossimi cinque anni, dato, questo, che emerge dalla relazione al piano di sviluppo della scuola.

Terzo fine dichiarato: si dice che con l'istituzione del nuovo ruolo si assicura la trattazione completa delle varie discipline, la cui estensione è in aumento. A me pare che codesto fine non sia rilevante e che in ogni caso attraverso le istituzioni del nuovo ruolo non si raggiunga lo scopo che si è indicato, perchè è vero che le varie discipline sono in continua estensione, ma il problema non bisogna riguardarlo soltanto dal punto di vista dell'ampiezza o meno delle varie discipline che costituiscono oggetto di insegnamento, bensì anche e soprattutto dal punto di vista dello studente, di chi deve apprendere, cioè dei limiti che il comportamento dello studente può sopportare, dei limiti che lo studente, anche con lo svolgimento della massima attività, non è in grado di superare.

Ora, è inutile che le discipline siano accresciute o si accrescano notevolmente nella estensione e nel contenuto, perchè dallo studente, per il conseguimento dei fini ai quali l'Università tende (il conseguimento di un titolo di studio che denoti una certa specializzazione), non si può pretendere che abbia nei quattro, cinque o sei anni dei corsi universitari la possibilità di apprendere tutta la scienza, tutto lo scibile umano contenuto, racchiuso

nelle varie discipline che costituiscono oggetto dell'insegnamento. Ed allora è inutile dire che per far fronte a questa esigenza derivante dal fatto che le discipline continuamente si estendono, bisogna fare ricorso ai professori aggregati. Che si faccia ricorso ai professori di ruolo ed agli assistenti.

Infine si assume come quarto fine dichiarato che vi è la necessità che si eviti il ricorso sempre più frequente alla istituzione di nuovi insegnamenti. Qui si tocca un punto dolente, una piaga del settore universitario. Il signor Ministro sa bene che, specie negli ultimi anni, sono cresciute notevolmente di numero le materie complementari e che purtroppo la richiesta di cattedre molto spesso non avviene per materie fondamentali, ma per insegnamenti complementari. Qual è la ragione? Può darsi che alle volte vi sia un bisogno di carattere didattico-scientifico, per approfondire determinati settori, ma questo è dato rilevare nelle grandi Università; nelle medie e piccole Università la ragione di ciò molto spesso è diversa: è che i professori di determinate discipline delle materie fondamentali si guardano bene dal consentire sdoppiamenti di cattedre, anche perchè molto spesso non vi sono i presupposti oggettivi (mancanza di locali e di attrezzature) per dar vita ad altri istituti, ed allora non possono far di meglio che dar vita a discipline che costituiscono delle semplici filiazioni, parti minutissime di una disciplina principale, chiedono i concorsi e nelle nuove cattedre relative a materie di secondaria importanza o di limitatissima importanza vanno i professori di ruolo, professori che vengono tenuti quasi in frigorifero in attesa che il professore della materia fondamentale raggiunga il 70° anno di età ovvero venga trasferito in altra sede.

In conclusione, non mi pare che le ragioni dichiarate siano sufficienti a giustificare l'urgenza e la necessità del provvedimento.

Per renderci meglio conto di ciò, forse è il caso di esaminare qual è la figura del professore aggregato quale emerge dal disegno di legge in esame. Secondo il rela-

tore questa figura sarebbe caratterizzata da quanto segue. Anzitutto il professore aggregato è soggetto di attività accademiche intermedie fra l'assistente e il professore di ruolo. In secondo luogo si tratta di un professore vincitore di un concorso per titoli ed esami indetto non per una sola e determinata disciplina, come accade per i professori di ruolo e gli assistenti, bensì per un gruppo di materie affini. Ancora, il professore aggregato non è assegnato ad una cattedra o ad un istituto, ma è assegnato ad una facoltà. Infine il professore aggregato ha uno sviluppo di carriera intermedio fra quello degli assistenti e quello dei professori ordinari.

Sul primo punto, attraverso l'esame che abbiamo fatto delle mansioni in astratto e concretamente conferibili al professore aggregato, a me pare che debba esser chiaro che non esistono mansioni qualitativamente intermedie perchè tutte quelle attività sono attività didattiche e di ricerca che possono essere svolte, e sono in pratica svolte, dai professori di ruolo e dagli assistenti. Se si creano i professori aggregati si dà vita a soggetti chiamati a svolgere mansioni proprie di altri soggetti, secondo il nostro ordinamento universitario.

Per quanto riguarda il secondo punto, non mi pare che l'elemento sia seriamente qualificante, o più esattamente che abbia rilevanza il fatto che il concorso venga effettuato per un gruppo di materie affini. Anzi, se ci è consentito dirlo, questo è un elemento del tutto non qualificante. Il ricorso al gruppo di materie quale valore o portata può avere? Il candidato deve conoscere a fini didattici e scientifici tutte le materie del gruppo? Questo certamente non si richiede. E allora a me pare che questo ricorso al gruppo di materie non sia altro che uno schermo che nasconde la verità, che ci sembra questa: che il candidato, pur essendo specializzato — e non può non esserlo — in una determinata materia o in una parte di una determinata materia, pur di acquisire il grado intermedio rinuncia alla propria specializzazione e si trasforma in un *bon à tout faire*.

Come logica, ma inaccettabile conseguenza di codesto declassamento il professore

aggregato è assegnato alla facoltà e non alla cattedra e all'istituto. Anche questo non rappresenta nulla di particolare e non mi pare che sia un elemento caratterizzante. Può servire a qualche cosa (e vedremo a che cosa serve) il fatto che il professore è assegnato alla facoltà e non alla cattedra o all'istituto; ma ritenere che, per il fatto che è assegnato alla facoltà e non alla cattedra o all'istituto, il professore aggregato si presenti con una caratteristica tale da poter essere differenziato dagli altri docenti, mi pare che vada oltre ogni possibile ragionevolezza.

Ulteriore conseguenza, ma non qualificante è che il professore aggregato abbia diritto ad un determinato trattamento economico intermedio tra quello del professore di ruolo e l'assistente. Ed allora io mi domando: perchè si vogliono i professori aggregati? Forse l'unica ragione risiede nella determinazione di voler creare mille nuovi docenti in cinque anni non per far fronte alle accresciute esigenze didattiche delle Università — perchè nello stesso periodo, come ho ricordato, è prevista la creazione di ben 10 mila docenti — ma per attuare nelle Università l'opera di elevazione del livello culturale che così brillantemente si è attuata nelle scuole medie con i ruoli transitori e tante altre iniziative opportune sul terreno umano ma perniciose ai fini della scuola.

Se dovesse essere approvato il disegno di legge, noi verremmo a trovarci di fronte a mille professori aggregati pronti a ottenere con leggi o con decreti ministeriali lo stato giuridico ed economico dei professori di ruolo; e ciò non mi pare che sia accettabile, non per mantenere privilegi o posizioni di vantaggio, ma perchè è giusto che in una società ben ordinata ci si preoccupi delle legittime aspettative, delle posizioni acquisite da parte di quanti abbiano conseguito determinate posizioni, con rigore, con serietà, con sacrificio. Altrimenti se non si dà valore a queste necessità si continua ad aggravare una situazione che per tanti versi è pericolosa se non irrimediabile; si dà un ulteriore colpo al disfacimento delle strutture dello Stato. Non c'è di peggio che

minare la fiducia dei funzionari a qualsiasi livello nei confronti della Pubblica Amministrazione. A me pare che non vi siano ragioni serie per creare questa categoria. Vi sono degli interessi, delle esigenze di cui dirò a momenti, che meritano di essere prese in considerazione, ma gli strumenti e i mezzi possono essere ben diversi, senza creare quest'altra categoria di professori, cioè senza concorrere con questa nuova legge a trasformare l'Italia — già nota, negli anni scorsi, come la terra dei dottori — nella terra dei professori. È facile guardare in giro attorno a noi e vedere che in tutti i campi, in tutti i settori, l'essere dottore già è una cosa superata e che l'aspirazione di tutti è al titolo di professore.

Non si sa bene per quale ragione: professore il professore universitario, professore il professore aggregato, professore il professore incaricato, professore il libero docente: tutti siamo professori qui. Di questo non c'è da lamentarsi se veramente all'acquisto della qualifica corrispondesse un sufficiente, un adeguato grado di elevazione culturale, scientifica e soprattutto morale. Gli è che questo non è dato vedere in giro; e la triste esperienza che giornalmente viviamo nelle scuole secondarie ci dovrebbe indurre con coraggio a non commettere ulteriori errori e, finchè possibile, a battere nuove strade per la migliore impostazione del problema attinente alla scuola italiana in tutti i suoi gradi.

Quindi questa figura particolare di professore aggregato a me pare che non abbia ragione di essere. L'opposizione è singola, mia e del mio Gruppo; la maggioranza è orientata per creare i professori aggregati. Che li crei pure, anzi se vuole ne crei ancora di più; che dia la possibilità ai professori aggregati, se e in quanto ci siano le richieste da parte delle organizzazioni interessate, di diventare direttamente professori ordinari dopo 3 anni di mancata attività scientifica e didattica. Non ci sarebbe nulla di strano in tutto ciò; questo rientra nella prassi, in questo andazzo che non ci sta davvero portando ad un accrescimento del nostro prestigio in certi settori dove abbiamo una tradizione nobilissima da difendere.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Ma in Commissione ci ha dato una mano anche lei in questo.

T R I M A R C H I . Se lei mi avesse ascoltato, onorevole Ministro, avrebbe udito che, all'inizio di questo mio breve intervento, ho precisato che in Commissione ho seguito — non voglio dire tecnica nè tattica perchè sono parole poche simpatiche — un certo comportamento di cui mi sono sforzato di dare conto in quest'Assemblea e ho precisato che, all'inizio della discussione, ho avuto la possibilità di avanzare delle perplessità e che poi nel corso della discussione quelle perplessità si erano tramutate in ragioni di dissenso, che ciò nonostante mi ero sforzato di mettere a disposizione dei colleghi della Commissione quel minimo di esperienza che ho nella materia perchè il disegno di legge potesse conseguire una forma ed un contenuto apprezzabili. Con questo, pur essendomi messo a disposizione della Commissione, non mi sono tolta la possibilità di fare delle osservazioni e di insistere sulle ragioni di perplessità o di dissenso, comunque queste ragioni si vogliano qualificare.

A me pare che il professore aggregato è un ibrido, è un soggetto che non è in grado di inserirsi validamente nel concreto funzionamento dell'Università. Si vuole infatti mantenere la duplicità delle funzioni e giustamente. Il professore tipicamente, tradizionalmente deve attendere all'attività didattica e all'attività scientifica. Non è ammissibile un professore universitario che non svolga o almeno che non abbia le mansioni connesse a questi due settori dell'indagine scientifica e dell'insegnamento. Si sono volute mantenere queste due funzioni e quindi, sulla base di questo mantenimento, si è voluto riconoscere al professore aggregato la *qualifica* e lo si è voluto porre al livello intermedio, tra il professore ordinario e l'assistente.

Ora, questo riconoscimento della duplice qualifica è una mostra, è qualcosa che appare, ma che in effetti non è. Mi sforzerò di chiarirne il perchè. Non si può non tener conto della estrazione dei professori aggre-

gati. Possono, come è noto, partecipare al concorso per professore aggregato i maturi di concorsi universitari, i ternati che naturalmente non abbiano ottenuto la cattedra, i professori incaricati dopo un triennio, gli assistenti ordinari dopo un triennio, i liberi docenti dopo un triennio di attività, i professori di scuole medie, i professori di scuole secondarie dopo un triennio di attività, i ricercatori dopo tre anni di attività, e, infine, tutte le persone che dalla Commissione siano eventualmente ritenute in possesso di qualità eccezionali o comunque abbiano dato dimostrazione di notevoli qualità dal punto di vista culturale e scientifico.

Ora la diversa estrazione, cioè la diversa provenienza dei candidati al concorso non può non pesare, e non può non pesare del pari la elencazione delle attività che il disegno di legge fa laddove precisa a quali compiti i professori possono essere adibiti. Perchè? Perchè se si dice, come si dice nel testo del disegno di legge che si pronuncia in questo senso, che i professori aggregati svolgono attività scientifiche e in particolare possono essere incaricati della direzione di un laboratorio, di un reparto ovvero di un settore e nel contempo o separatamente possono e debbono svolgere attività didattica, è evidente che determinate persone, alcuni candidati, che vincono il concorso di professore aggregato e sono chiamati da una determinata facoltà, che provengono ad esempio dalla ricerca pura, non è possibile che vengano destinati all'attività di insegnamento. Mi si può obiettare che l'attività di insegnamento non si esplica soltanto ex cattedra, ma si può esplicitare anche nei laboratori, anche nelle cliniche, anche nei reparti, attraverso l'insegnamento tecnico, attraverso l'insegnamento di quanto è necessario perchè lo studente possa raggiungere un determinato grado di approfondimento nella materia che costituisce oggetto d'insegnamento. Ma principalmente, se non esclusivamente, il compito del ricercatore non è compito d'insegnamento, bensì compito di ricerca. E allora è evidente, mi pare, che ponendo nello stesso calderone ricercatore e insegnante si pongono as-

sieme soggetti che hanno funzioni e caratteristiche ben differenti e quindi la duplicità di funzioni non è altro che qualcosa che viene messa sopra una determinata realtà che resiste a quella duplice e contemporanea qualificazione.

Ancora: il professore aggregato è scelto, è nominato, come ho detto poc'anzi, per gruppi di materie. Il gruppo di materie è un semplice schermo, come mi sono sforzato di precisare, o può essere, da un altro punto di vista, un semplice accorgimento verbale per indicare una disciplina essenziale, qualificante, insieme ad altre materie accessorie. A questo riguardo mi pare sufficientemente illuminante il contenuto del comma terzo dell'articolo 4.

Ancora: non può non rilevarsi il fatto che il professore aggregato è scelto con un concorso congegnato in termini del tutto inaccettabili. Non può non far senso che la riforma dei concorsi universitari si voglia cominciare con i professori aggregati, cioè con dei professori di cui è contestata la qualificazione, la figura, il contenuto; e per essi si prospetta un concorso universitario che non si sa bene in quale grado inserire. Preciso meglio: non si sa bene, relativamente al concorso per professore aggregato, che cosa sia, cioè quale importanza, quale grado di difficoltà esso debba rivestire in concreto.

È noto che per l'accesso ai posti del personale insegnante nelle Università il concorso per assistenti ordinari oggi si svolge presso le varie facoltà. Vi è il concorso per il conseguimento della libera docenza, vi è il concorso per la cattedra per singole discipline. Ora, questi concorsi, a ben guardare, presentano un grado di difficoltà decrescente, perchè non vi è dubbio che il concorso più difficile, se lo si vuol fare seriamente, è il concorso per assistente universitario, cioè quel concorso in cui il giovane, pochi anni dopo il conseguimento della laurea, deve dimostrare di conoscere perfettamente la materia per cui è bandito il concorso e per di più deve dimostrare il pieno possesso di due lingue straniere.

Ora, sappiamo, in fatto, come si svolgono questi concorsi, e quindi sappiamo che

la difficoltà teorica in pratica è cosa ben diversa. Ma resta la difficoltà. Ancora meno difficile è il concorso per il conseguimento della libera docenza, e poi il concorso per la cattedra è difficile per altre ragioni, non per il modo o per la tecnica con cui si svolge. Il concorso per professori aggregati è per titoli e per esami: è qualcosa di più della libera docenza. Ma perchè, se si vuole veramente creare questo ruolo, non si richiede in ogni caso che il candidato al posto di professore aggregato debba essere munito della libera docenza, cioè che debba aver dimostrato, con un concorso pubblico a cui possono partecipare tutti i cittadini, di avere quel determinato grado di specializzazione in una materia per poter conseguire il diploma di libera docenza e il completo svolgimento delle funzioni connesse per almeno un quinquennio o per un periodo superiore?

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Non si richiede neanche per i professori universitari.

T R I M A R C H I . Esatto: non si richiede per i professori universitari, e lei lo sa bene, perchè per i professori universitari si prescinde dall'*iter* necessario. Il professore universitario che dev'essere un costruttore di scienza, una persona che con la propria attività deve giornalmente contribuire a formare la scienza e a insegnare le nozioni, gli istituti, i principi in cui consiste un complesso ordinato scientifico, non deve soltanto costruire la scienza, ma deve insegnare la scienza, e quindi si può anche prescindere, ed è giusto che si prescinda, dall'acquisizione del titolo di studio e dall'acquisizione della libera docenza. Si vuole invece ora creare un grado intermedio, di un professore il quale certamente, in concreto, attraverso i più vari mezzi e modi potrà diventare professore ordinario. Perchè seguire questa strada incerta, equivoca, tortuosa, mentre vi sono nel nostro ordinamento universitario gli strumenti e i mezzi per dar modo a tutti i cittadini, a tutti i giovani che ne abbiano voglia, di affermarsi, di progredire, di conquistare deter-

minate posizioni, a costo di sacrifici e di studi seri che sono gli elementi che debbono prevalere in una società ben ordinata e che dia premio a chi lo merita?

Per concludere su questo punto, mi pare che il professore aggregato, così come è previsto, non si può validamente inserire nella vita delle Università, perchè manca un terreno che gli sia proprio ed esclusivo. Da queste poche e brevi considerazioni si deve trarre la conclusione che nel settore universitario non vi siano delle esigenze, particolarmente di carattere personale, meritevoli di tutela? Questo certo non lo si pensa neppure. È ben noto che vi sono campi, specialmente con riferimento al personale, che devono essere presi in adeguata considerazione. Mi riferisco in particolare ai professori incaricati, agli assistenti e ai ricercatori. Torno a dire quanto ho già precisato in Commissione, che cioè a me pare che sarebbe stato preferibile accantonare il presente disegno di legge in attesa che il Parlamento si pronunziasse sul riordinamento dell'insegnamento superiore e che si vedesse in pratica quali accorgimenti, quali strumenti legislativi sia il caso di approntare e di approvare per venire incontro a queste tre categorie le quali nel mondo universitario hanno interessi diversi, alle volte contrastanti e che perciò non possono in quanto tali essere assoggettate da un unico trattamento. I loro interessi resistono ad una configurazione e ad una disciplina unitarie. Per i professori incaricati è il caso di fare una distinzione, cioè di dividerli in due gruppi. Vi sono i professori incaricati i quali, o per l'età o per tante altre ragioni (perchè si sono dedicati allo svolgimento di attività connesse o diverse, come ad esempio quella parlamentare) non possono più aspirare a conseguire la cattedra. Ebbene, questi professori incaricati noi dobbiamo premiarli facendoli diventare professori aggregati? Non ce n'è ragione. Se per tanti anni non hanno dimostrato la capacità o non hanno avuto la possibilità di raggiungere il posto di professore ordinario e non sono più in grado di svolgere le attività di carattere scientifico atte a farli partecipare ad un regolare concorso, che rimanga-

no tali. Vi sono però professori incaricati che continuano lodevolmente a svolgere attività scientifica e che per tante ragioni, che tutti conosciamo, non hanno la possibilità di diventare professori ordinari. Per costoro si appresti uno strumento adeguato, cioè si dia la possibilità per casi eccezionali — si intende, non nominativamente considerati — di prevedere una stabilizzazione, garantendo non soltanto un trattamento previdenziale, ma uno stato giuridico e un adeguato trattamento economico.

Per gli assistenti il discorso è di natura diversa. Gli assistenti dovrebbero avere due aspirazioni: innanzitutto progredire nella carriera, al che nessuno si oppone. Con i diecimila posti che il Governo metterà a disposizione nel prossimo quinquennio vi è possibilità per tutti di arrivare alla cattedra se hanno voglia e se ne hanno i mezzi.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Non sono diecimila posti tutti di ruolo.

T R I M A R C H I . Lo so bene. Complessivamente.

D'altra parte, c'è il secondo profilo, il secondo mezzo, il secondo strumento per venire incontro alle loro esigenze: vi sarebbe la possibilità nei confronti degli assistenti, di migliorare il loro stato economico, cioè consentire che al termine della carriera arrivino, ad esempio, anzichè al coefficiente 580, ad un coefficiente maggiore. Su questo potrebbero anche non esserci difficoltà e sarebbe augurabile che si arrivasse a un miglioramento del trattamento economico dell'assistente.

Ma il punto più importante, il punto più grave del fenomeno è un altro: è quello dei rapporti tra il professore e l'assistente.

È veramente doloroso osservare quanto alle volte accade, cioè che un professore, arrivando in una determinata sede con tutto il corteo, con tutta la massa degli assistenti, senta il bisogno, ed abbia la possibilità, di sbarazzarsi degli assistenti che si trovano sul posto. Questo è un fatto umano, un fatto che io non mi permetto di qualificare ulteriormente perchè appartengo

alla famiglia. Però in questa sede non si può non stigmatizzare il fatto, il comportamento di quanti non tengono nella dovuta considerazione il dato umano, il profilo umano, e non tengono in conto il sacrificio degli assistenti che hanno ben operato nel loro lavoro e che svolgono giornalmente una attività continua per il funzionamento dei reparti, per il funzionamento dei laboratori, per le esercitazioni, per lo svolgimento degli insegnamenti.

Allora si dovrebbe trovare un sistema, e certo non mi pare che sia il sistema dei professori aggregati, perchè creando i professori aggregati si creano contrasti, anche se il professore aggregato viene assegnato alla facoltà. Infatti, viene assegnato alla facoltà con determinate funzioni, ma se poi la facoltà — e sappiamo come le facoltà si trasformano da un giorno all'altro — varia nella sua composizione, il professore aggregato viene messo da un canto, gli vengono attribuite determinate funzioni. Sì, ha la possibilità di rivolgersi al Senato accademico; non ricordo esattamente in questo momento quali sono i poteri del Senato accademico, se sono soltanto poteri di indagine e quindi di controllo sul terreno della legittimità, o se riguardano anche il merito; comunque, se anche questi poteri fossero sul terreno del merito, di fronte alle situazioni obiettive — sappiamo come in certe facoltà si opera — il Senato accademico non potrebbe che inchinarsi, cioè accettare la situazione che si è venuta a creare, e dal punto di vista umano si verrebbe a calpestare la personalità dell'assistente. Questo non si può consentire.

Infine, per quanto riguarda i ricercatori, è proprio essenziale che i ricercatori, che sono chiamati a svolgere pura attività di ricerca — almeno noi a questi facciamo riferimento, ai puri ricercatori — siano fregiati di questo titolo di « professori aggregati »?

Lasciamo stare le qualificazioni e andiamo alla sostanza: vediamo, cioè, in concreto come i ricercatori possono e debbono essere inseriti nella vita universitaria. È giusto che abbiano uno stato giuridico, è giusto che abbiano un adeguato tratta-

to economico; ma per provvedere ad un adeguato stato giuridico e ad un adeguato trattamento economico dei ricercatori non mi pare che sia opportuno, che sia essenziale, che sia urgente far ricorso alla figura del professore aggregato.

È evidente che queste ragioni di dissenso si concreteranno in emendamenti, purtroppo in numerosi emendamenti, che comunque cercherò di contenere al massimo insieme con i colleghi; emendamenti che vogliono significare soltanto questo: tentativo di migliorare ancora, ulteriormente, nei limiti delle nostre possibilità, il testo governativo; tentativo ancora una volta di sottomettere al Senato le ragioni del nostro dissenso, che non vogliono essere ragioni di pura critica, di semplice opposizione, ma che vogliono essere ragioni di collaborazione, nei limiti in cui evidentemente può essere presa in considerazione la collaborazione da parte dell'opposizione. Grazie, signor Presidente. (*Applausi dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Monaldi. Ne ha facoltà.

M O N A L D I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, desidero dapprima esprimere il mio vivo compiacimento all'onorevole ministro Gui per l'apertura effettiva, con questo disegno di legge, del grande capitolo del riordinamento degli istituti universitari. Un compiacimento esprimo anche all'onorevole Giardina per avere trasfuso nella relazione, o almeno per aver cercato di trasfondere nella sua bella relazione, tanta parte dei dibattiti che si sono svolti in seno alla Commissione.

Il disegno di legge per i professori aggregati, onorevoli colleghi, si pone nella cornice di quel riordinamento di quegli istituti universitari che da tutte le parti, da lungo tempo, viene auspicato e che fortunatamente oggi può dirsi in via di attuazione.

Questa collocazione ideale vuole che il nostro esame non si limiti alla valutazione del provvedimento, ma si estenda alle mo-

dalità di un possibile inserimento nel concerto delle disposizioni innovatrici e ammodernatrici dei nostri attuali ordinamenti.

Per aprire il discorso sembra doversi porre un quesito preliminare: se l'istituto dei professori aggregati possa essere ritenuto problema generale con eguali istanze per tutte le facoltà od assuma invece caratterizzazioni peculiari per le singole facoltà.

In realtà la Commissione d'indagine concepì l'istituto dei professori aggregati come un ruolo nuovo nel corpo insegnante universitario; ne vide il collocamento nell'ambito di un istituto o gruppi di istituti costituenti un dipartimento; ne profilò l'attività in ordine alle necessità didattiche aumentate oggi, e forse ancora più domani, dall'incremento della popolazione studentesca e dagli sviluppi della scienza e della tecnica. Tutto ciò è quanto dire che la Commissione formulò le sue proposte partendo dalla considerazione delle esigenze generali degli istituti universitari senza addentrarsi nelle esigenze specifiche delle singole facoltà. Ciò forse non per non aver visto il problema, ma perchè sarebbe stato assai difficile rappresentarne le singole soluzioni. Nè diverso è stato l'orientamento del progetto governativo, cosicchè il quesito si è posto ed ha avuto largo dibattito nella nostra Commissione. Dirò poi se e come si è tentato di risolverlo.

Ma, onorevoli colleghi, al centro del disegno di legge è un altro problema impegnativo: se nell'organismo universitario il professore aggregato deve assumere una sua individualità con una sua precisa collocazione; o se invece deve inserirsi sullo sviluppo della carriera che va dall'assistente al professore titolare di cattedra.

A me sembra debba essere rifiutata la seconda ipotesi: quella di vedere il professore aggregato in posizione intermedia fra l'assistente ed il professore titolare di cattedra. Io rifiuto questa ipotesi per molteplici motivi. Ne deriverebbe una figura sfocata, senza innovazioni qualitative, non avendo il professore aggregato nè posizione di assistente nè posizione di direttore, ma una parte dell'una e una parte dell'altra; l'inserimento del professore aggregato nel cammino della carriera che va dall'assi-

stente al direttore di cattedra potrebbe ingenerare confusione, disordine e interferenze in basso e in alto; ed ancora, ove si ritenesse — come io ritengo — giustificato uno sviluppo di carriera dell'assistente, meglio sarebbe ripristinare la posizione giuridica dell'aiuto, oggi riconosciuta solo come posizione funzionale; infine, ove si ritenesse di affidare ai professori aggregati compiti didattici propri degli assistenti o dei titolari di cattedra, l'esigenza potrebbe essere meglio soddisfatta aumentando, rispettivamente, i posti di ruolo dei primi e dei secondi, come del resto si sta facendo da più anni.

Oltre questi motivi che possono considerarsi negativi, per la seconda ipotesi ve ne sono altri di natura positiva che chiedono per gli aggregati individualità e posizione definite. Ma qui io debbo sviluppare una mia opinione.

Per entrare in argomento è bene porsi la domanda quali elementi verranno acquisiti al mondo universitario con l'istituzione del nuovo ruolo; in altri termini, quali saranno i concorrenti ai posti di professori aggregati.

La risposta non può che essere una: i giovani che sono già nell'ambito delle Università, vale a dire aiuti e assistenti. Se vi entrassero altri elementi, questi non potrebbero essere i più qualificati. I motivi sono ovvi: per accedere al concorso di professore aggregato sono necessari certi requisiti (la docenza, la preparazione scientifica, la formazione professionale, i titoli di carriera) che di per sé sogliono portare a posti di prestigio e molto remunerativi, al di fuori delle Università. Si possono trovare infiniti esempi nell'ambito dei grandi ospedali e nei laboratori scientifici delle grandi industrie. Non vi sarà alcuno di costoro — o, diciamo pure, solo eccezionalmente vi potrà essere qualcuno fra costoro — disposto a lasciare il posto per divenire professore aggregato. Ciò non vuol dire che il disegno di legge faccia intenzionalmente riferimento ad un solo settore di studiosi; è per altro certo che esso in pratica si dirige, almeno in misura del tutto prevalente, a quelli che sono nella carriera universitaria.

Il che non è male, onorevoli colleghi, anzi è da dire che la società in questo modo assolve ad un suo preciso dovere favorendo i giovani degli istituti universitari. Senonchè si dovrà allora pur definire quali compiti nuovi verranno assegnati a quegli aiuti o assistenti che entreranno nel ruolo dei professori aggregati.

Noi, onorevoli colleghi, costituiamo la generazione fortunata che ha assistito al passaggio da una relativa staticità al moto vertiginoso assunto dalle indagini scientifiche; ma forse pochi di noi sanno chi siano gli artefici di certe conquiste che di quel moto segnano le tappe di avanzamento. Io posso dire una parola — e la dirò con franchezza e senza sottintesi — per quanto attiene alla medicina.

L'anestesiologia, la cardiocirurgia, la neurochirurgia, la broncologia, la fisica nucleare applicata alla medicina, la fisiopatologia respiratoria e tanti altri rami specializzati della diagnostica e della terapia sarebbero oggi termini senza o con limitato significato pratico senza l'opera di giovani assistenti che hanno costruito pezzo per pezzo i nuovi edifici di cui è ricca la medicina di oggi. Certo i maestri hanno aperto la strada con i tesori della loro mente e della loro esperienza, molto spesso sono stati anche di guida: ma a camminare, ad avanzare, a conquistare nuove posizioni sono essenzialmente i giovani che, in spirito di dedizione, combattono, spesso silenziosamente e senza sufficiente comprensione da parte di altri, la diuturna battaglia per penetrare sempre più nei campi dell'inesplorato. Perchè queste fonti non si inaridiscano è necessario dare vita all'istituto dei ricercatori. A questo punto mi si vorrà forse dire che oggi la ricerca scientifica si alimenta dell'opera non di singoli, ma di gruppi e di masse. Ma se ciò è vero è ancora più vero che al di sopra dei gruppi è indispensabile vi siano alcuni sospinti da vocazione interiore, che hanno una propria luce, che al di fuori di interessi contingenti battono la loro strada trascinando dietro di sé altri pur idonei, pur volenterosi ma non dotati di sufficiente personalità. A questi uomini che si pongono a guida è doveroso assicurare posizioni di pre-

stigio e liberarli dalle angustie economiche. L'istituto degli aggregati potrebbe utilmente dirigersi solo verso costoro; ma non deve essere solo riconoscimento di meriti acquisiti: deve essere altresì apertura per perfezionare in autonomia la propria personalità, mezzo per continuare più speditamente e con più alto rendimento il proprio lavoro.

Queste considerazioni, mentre ribadiscono il valore dell'istituto degli aggregati e la giusta posizione sul cammino delle carriere universitarie, dovrebbero fissarne le finalità in compiti prevalenti di ricerca scientifica.

Ovviamente con ciò non si escludono compiti didattici, chè ove ciò fosse darebbe luogo a un danno per gli individui, per le istituzioni e per lo stesso progresso scientifico. Si vuol solo dire che per questi individui l'insegnamento non dovrebbe costituire la parte assorbente, e che le università non debbono ritenere di colmare con essi le maggiori carenze didattiche.

Visto così, il ruolo dei professori aggregati diventa uno strumento dinamico in seno agli istituti universitari: uno strumento che consente un perenne movimento di dilatazione e di avanzamento verso nuove conquiste scientifiche, tecniche e metodologiche.

Questa, onorevoli colleghi, era stata la mia posizione originaria di fronte al ruolo dei professori aggregati, ed avevo trasfuso il mio pensiero in un emendamento sostitutivo dell'articolo 3 del progetto governativo, emendamento che suona così: « Ai professori aggregati sono demandati prevalenti compiti di ricerca scientifica su materie o gruppi di materie determinate dal Consiglio di facoltà all'atto della proposta di istituzione del posto di professore aggregato. Le materie o gruppi di materie di cui al precedente comma possono essere successivamente variate con decreto del Ministro della pubblica istruzione su proposta del Consiglio di facoltà.

Il Consiglio di facoltà determina altresì l'istituto di appartenenza del professore aggregato.

I compiti di insegnamento del professore aggregato vengono deliberati all'inizio di ogni anno accademico dal Consiglio di

facoltà su proposta del direttore della cattedra competente per la materia».

Le discussioni su questo tema — che da ogni parte fu ritenuto centrale — sono state lunghe e animate. In realtà, pur nel presupposto che l'aggregato debba avere una ben definita individualità e una propria collocazione, la legge deve tener conto, nel suo dispositivo, delle differenti esigenze funzionali di tutte le Facoltà. Ne è derivato nel testo della Commissione l'articolo 2 nel quale sono contemplate le varie ipotesi, tra cui che le Facoltà possono operare per la definizione dei compiti specifici da demandare al professore aggregato.

Mi sembra che la formulazione dell'articolo possa considerarsi soddisfacente.

Nelle mie considerazioni, onorevoli colleghi, il disegno di legge avrebbe dovuto contemplare l'istituto dei professori aggregati anche sotto un altro profilo. Per chiarezza espositiva farò ancora riferimento a certe esigenze delle facoltà mediche.

Si dice e si ripete che gli indirizzi attuali esigono che la scuola medica si organizzi su più larghe basi dimostrative. A questa affermazione generica, però, non sogliono corrispondere proposte conseguenti. Nella comune accezione del termine, « indirizzo dimostrativo » deve significare sottoporre alla visione dell'allievo metodiche, tecniche e strumenti; deve significare impiego razionale di quelle metodiche, di quelle tecniche, di quegli strumenti; deve significare studio diretto del malato, con rilievo obiettivo delle manifestazioni morbose, con indagini radiologiche e di laboratorio, e con applicazione di mezzi terapeutici, e infine con valutazione a posteriori, e quindi con controlli postumi dello stesso malato, della giustezza della diagnosi e dei reali effetti conseguiti dalle terapie.

È un lavoro complesso a cui deve corrispondere un itinerario a tappe progredienti.

In pratica tale itinerario per la medicina inizia con il secondo triennio quando lo studente, dalla formazione biologica, fa il suo ingresso, con le patologie, nel campo della medicina applicata, e prosegue poi subito dopo la laurea con il tirocinio pratico in preparazione degli esami di Stato e con le scuole di specializzazione.

Non sembra che gli attuali istituti universitari siano idonei, non dico per qualità ma sotto il profilo delle dimensioni, a consentire il soddisfacimento di tante esigenze.

Avrei voluto che con questo provvedimento si fosse cominciato a volgere lo sguardo al di fuori delle nostre Università per trovarvi quello che ad esse manca. Ad esempio, per quanto attiene alla medicina sarebbe stato sufficiente, certo estremamente utile, chiedere la collaborazione dei grandi ospedali generali e dei grandi ospedali specializzati. E l'occasione appariva a me propizia perchè si sarebbe potuto addivenire all'aggregazione di divisioni, di reparti, di laboratori senza modificarne la posizione giuridica e l'autonomia amministrativa. Per i dirigenti si sarebbe potuto creare il ruolo dei « professori aggregati esterni », per i quali sarebbe stato ambito compenso la acquisizione di legami accademici con l'istituto universitario con il quale avrebbero coordinato le proprie direttive didattiche.

Questo disegno io trasfusi in alcuni articoli compresi in un titolo aggiuntivo al disegno di legge governativo.

Rinuncio a riproporlo in questa sede, perchè mi si è detto che il problema può trovare più idonea collocazione nel dibattito, che auspico prossimo, sulle « modifiche all'ordinamento universitario » in discussione all'altro ramo del Parlamento.

Onorevoli colleghi, le mie considerazioni sono così concluse. Nel vasto movimento con cui Governo, Parlamento e Paese tendono ad adeguare le università alle esigenze del mondo di oggi, l'istituzione del ruolo dei professori aggregati può apparire una modesta cosa. Considerato il provvedimento a sè stante, è così: ma io, tutti noi vogliamo pensare che questo primo passo, anche se fatto timidamente, sia di buon auspicio per accelerare il cammino verso più sostanziali e più impegnative realizzazioni. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Granata. Ne ha facoltà.

G R A N A T A . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, potrebbe costituire motivo di comprensibile sod-

disfazione il fatto che venga finalmente in Aula, per essere discusso e approvato, un disegno di legge che stabilisce i principi, i criteri, le modalità per l'istituzione del ruolo dei professori aggregati nelle università e negli istituti di istruzione universitaria. E particolarmente compiaciuti dovremmo essere proprio noi di questa parte politica che, già nell'ormai lontano 1960, presentammo un disegno di legge che aveva lo stesso scopo, almeno nella sua formale intitolazione, e provammo la delusione di vederlo decadere senza che venisse neppure preso in esame dalla Commissione competente, con la scadenza della passata legislatura.

Lo ripresentammo, è vero, quasi all'inizio della legislatura in corso, esattamente il 1° novembre 1963, con talune modifiche imposte dalla mutata situazione quantitativa determinatasi con il processo di espansione dell'Università e anche dal maturare di situazioni nuove in seno alle università stesse; e ne sollecitammo ripetutamente la presa in esame in forza di una meditata, sincera convinzione della sua necessità. Convinzione, mi si consenta di dirlo con aperta franchezza, che era allora pari alla sfiducia sulla volontà della maggioranza governativa di prendere seriamente in considerazione la possibilità di realizzare questa importante innovazione dell'ordinamento universitario.

Ma noi sapevamo bene anche allora — e ne siamo tuttora convinti — che un provvedimento siffatto non basta certo a risolvere i complessi e molteplici problemi connessi con le esigenze di una organica riforma dell'Università italiana, e abbiamo infatti presentato, sia in questo che nell'altro ramo del Parlamento, altri disegni di legge che possono offrire una più completa visione del modo in cui noi pensiamo che, tenendo conto dei suggerimenti, delle indicazioni, delle istanze, delle proposte di docenti, uomini di cultura, studenti e sociologi, si possa venire articolando, senza schematici estremismi, ma anche senza colpevoli ritardi o rassegnate concessioni, una riforma generale e organica, su un piano veramente democratico, di tutto l'ordinamento universi-

tario. Questo poteva essere un primo passo, non forse decisivo ma certamente importante. Ora, se il testo proposto dalla Commissione all'Aula fosse davvero rispondente non dirò alla nostra originaria impostazione (poichè potrei peccare di presunzione o di faziosità), ma almeno alle aspettative degli ambienti scientifici ed accademici più consapevoli ed avanzati del nostro mondo universitario, potremmo rammaricarci del tempo inutilmente perduto ma tuttavia rallegrarci per l'apparente volontà dell'attuale maggioranza di avviare finalmente a soluzione almeno questo tra i molti problemi che travagliano la vita universitaria al punto da metterne in pericolo la stessa esistenza e da vanificarne la funzione con pregiudizio pernicioso per lo sviluppo culturale, scientifico, professionale e democratico della nostra civile società. Ma in effetti le cose non stanno esattamente così. Il testo licenziato dalla Commissione, anche se ha subito talune modificazioni migliorative, di parecchie delle quali possiamo lealmente e francamente arrogarci il vanto, conserva tuttavia talune norme per noi decisamente inaccettabili. Quel che è peggio, rivela nel suo complesso il preoccupante proposito della maggioranza, che è confermato peraltro anche da alcune recenti iniziative del Governo relative a provvedimenti inerenti allo sviluppo della scuola, di avviare; per il settore di cui in questa sede ci stiamo interessando, un riordinamento. Voglio usare l'espressione che ha testè adoperato, e non senza motivo, il senatore Monaldi; riordinamento è meno impegnativo, è più legato al solco di una certa tradizione conservatrice; la riforma fa sempre paura...

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Una volta era la rivoluzione a fare paura.

G R A N A T A . Ed in fondo la riforma può essere una rivoluzione. Ma su questo si potrebbe fare un discorso molto complesso sul piano ideologico, e pertanto sovrassediamo.

Comunque, ripeto che la nostra impressione è che questo disegno di legge riveli

una tendenza, un disegno della maggioranza, di cui via via si vanno sempre meglio cogliendo gli elementi caratteristici, di avviare un riordinamento dell'Università rispondente, assai parzialmente del resto, alle esigenze e alle richieste dell'attuale società, caratterizzata dal consolidamento e dall'espansione del capitalismo moderno, anch'esso in realtà profondamente insoddisfatto della persistenza di arretrate strutture nell'insegnamento universitario, rivelatosi via via, in modo sempre più preoccupante, incapace di produrre quadri più efficienti per lo sviluppo tecnologico, ma certamente ostile ad ogni profondo rinnovamento scientifico e democratico che possa, in prospettiva, minacciare la sua posizione di predominio economico e di potere politico e sociale nel nostro Paese.

Comincia così a profilarsi, e non solo in sede parlamentare, la contrapposizione di due linee — come rilevava in un suo scritto di circa tre mesi fa Stefano Garroni — di riforma universitaria: quella indicata dalle correnti più avanzate del pensiero politico e scientifico democratico di sinistra, volta a realizzare mediante nuovi ordinamenti una nuova società veramente democratica, e quella tracciata dall'attuale maggioranza, intesa ad operare all'interno del sistema, quindi con tutte le sue contraddizioni e i suoi squilibri, mediante moderati aggiustamenti — come appare nella relazione del senatore Giardina e nell'intervento del senatore Monaldi — una sostanziale ristrutturazione capitalistica su più solide basi tecnologiche ed operative.

Ecco le due linee. E testimonianza di questa contrapposizione tra le due linee sono i due disegni di legge, quello governativo e quello comunista, presentati alla Camera dei deputati sulla riforma dell'Università.

Il primo terreno di scontro, fatto forse per saggiare la resistenza dell'avversario e le reazioni dell'opinione pubblica nel Paese, voi avete preferito che fosse, in Senato, la discussione di questo disegno di legge che non è certamente ancora la riforma, ma in un certo senso la prelude.

Non so, perciò — mi si consenta il sospetto che può apparire malizioso — se si

debba attribuire più a merito della nostra persistente, costante pressione politica o non piuttosto ad un vostro segreto proposito tattico il fatto che finalmente si inizi oggi in questa sede la discussione su questo disegno di legge.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Ci fa troppo onore!

G R A N A T A . Comunque il disegno di legge è davanti a noi e di esso dobbiamo interessarci. Fermiamoci allora ad esaminare il testo di questo provvedimento come appare nell'ultima stesura proposta dalla maggioranza della Commissione. Però mi si consenta prima una breve digressione, alla quale si aggancia una vecchia lagnanza, un'antica querela che io personalmente ho avuto occasione di ripetere fino alla stanchezza e in Commissione e in Aula: la mia lagnanza — potrei meglio forse dire, in tono più categorico, la mia protesta — si riferisce al fatto che ancora una volta, per quanto attiene all'argomento oggi in discussione, si è cominciato a discutere di questo provvedimento solo dopo che il Governo ha presentato il suo disegno di legge, malgrado noi avessimo in tempo ben lontano presentato una proposta legislativa in questo senso. Ebbene — e la mia protesta si rivolge all'Esecutivo e in un certo senso anche alla Presidenza — noi riaffermiamo con forza in questa sede la necessità che tra Esecutivo e Legislativo, tra maggioranza e opposizione si instaurino finalmente dei rapporti degni di una società democratica, e perciò si abolisca in modo definitivo la prassi, purtroppo consueta, ormai divenuta costante e tradizionale, per cui le iniziative parlamentari si discutono solo quando l'Esecutivo contrappone ad esse altri suoi disegni di legge.

Chiusa la parentesi della protesta, devo ancora fare un altro rilievo preliminare. L'Esecutivo ha presentato alla Camera dei deputati dei progetti di riforma universitaria ed ha presentato al Senato dei progetti di finanziamento di quella riforma e di finanziamento dell'edilizia, rinnovando ancora una volta — e sarebbe assai interessante

condurre una indagine politica sulle ragioni di fondo che hanno determinato codesto atteggiamento — una sorta di arbitraria scissione tra norme sostanziali (riforma) e norme formali (provvedimenti di finanziamento). Dobbiamo ripetere qui ancora una volta (l'abbiamo già detto in Commissione ma è giusto che questo nostro rilievo venga rinnovato nell'Aula) che, a nostro giudizio, è assurdo il proposito di discutere l'attuazione di un programma economico senza il programma sostanziale ed un finanziamento di un programma scolastico senza il programma scolastico vero e proprio.

Anche questa può essere considerata una digressione, ma essa non lo è del tutto se andiamo a vedere nel fondo la sostanza del disegno di legge che è adesso al nostro esame. Infatti anche questo disegno di legge, così come è stato presentato, appare come una sorta di iniziativa staccata dal contesto di un piano più organico, quel piano organico che abbiamo da tempo elaborato con precise indicazioni, che non riteniamo definitive od infallibili ma sulle quali avremmo gradito si svolgesse un largo dibattito tra le varie parti politiche.

Io mi permetterò di ricordare che, per quanto attiene a questo disegno di legge, la relazione presentata dall'onorevole Ministro sullo stato della pubblica istruzione in Italia, ed elaborata sulle basi dei documenti presentati dalla Commissione d'indagine, a pagina 79, dopo aver ricordato la viva raccomandazione della Commissione d'indagine per un rapido incremento del numero dei posti di ruolo dei professori ordinari e straordinari, dice testualmente (e questo dovrebbe costituire il punto di partenza dell'impostazione, vorrei dire, ideologico-politica di questo disegno di legge; è l'onorevole Ministro che parla facendo tesoro, si suppone, dei suggerimenti della Commissione d'indagine): « ma al tempo stesso la Commissione d'indagine ha ritenuto che risponda ad esigenze universitarie l'istituzione di un altro ruolo intermedio di professori aggregati che garantisca, specialmente sul piano didattico, la piena efficienza dell'insegnamento universitario e che possa altresì costituire una necessaria ulteriore articolazio-

ne della carriera universitaria sì da esercitare una maggiore attrattiva sui giovani studiosi ». Si delinea qui pertanto una indicazione orientativa della quale dobbiamo tener conto per quanto attiene all'impostazione di un disegno di legge istitutivo del nuovo ruolo, chiamiamolo pure intermedio, dei professori aggregati.

Vogliamo ora sottolineare alcune indicazioni contenute in questo testo. Il Ministro riconosce che quello dei professori aggregati deve essere un ruolo intermedio, sottolinea sul piano didattico la necessità di una piena efficienza dell'insegnamento universitario che dovrebbe essere meglio garantito dall'istituzione di questo ruolo intermedio. Questa è, o meglio era, dunque, la posizione del Ministro qualche anno fa. Ma in tempi molto più lontani in questa Aula il nostro compagno onorevole Fortunati (la cui assenza è dovuta oggi a gravi motivi familiari), che è il primo firmatario di uno dei due disegni di legge che stiamo qui esaminando, enunciò a nome del Gruppo comunista l'auspicabile avvento di un nuovo tipo di Università, indicando come fondamentale meta la trasformazione da un aggregato di cattedre e di cattedratici ad una articolazione di istituti, e perciò dando una nuova dimensione delle istanze di base dell'insegnamento e della ricerca. È vero che il nostro compagno Fortunati parlava allora di istituti e non di dipartimenti perchè questo termine non era ancora entrato nel linguaggio corrente, ma in sostanza si trattava della stessa cosa se è vero che gli istituti di cui il compagno Fortunati parlava a nome di tutto il Gruppo comunista erano istituti dell'Università, non delle facoltà, e se è vero che già fin da allora da parte nostra per bocca di questo nostro autorevole compagno si poneva nel rapporto tra insegnamento e ricerca il motivo del superamento della crisi della formazione professionale delle nuove generazioni.

Ebbene, è in questa prospettiva che poteva — e può ancora — essere collocata con piena giustificazione la figura del professore aggregato, ed è per questa prospettiva che noi abbiamo operato nell'elaborazione di quella nostra proposta di legge.

Ancora oggi noi riteniamo pienamente valide le istanze su cui essa si fonda ma che, a nostro giudizio, sono in buona parte tradite dalla definitiva stesura che la Commissione propone all'approvazione dell'Aula.

Noi riteniamo che se si vuole conferire alla figura del professore aggregato una funzione rispondente alle esigenze dell'attuale — e dell'auspicabilmente prossima — struttura delle università e rispondente altresì alle istanze che a noi provengono e dal mondo dei docenti e dal mondo dei discenti, è necessario che si corrisponda ad una duplice esigenza: da un lato quella di dare all'insegnamento-ricerca (e abbiano i due termini come strettamente collegati e interdipendenti) una dimensione per cui nell'Università non si dia la cultura per la preparazione ma si dia su basi critico-scientifiche la preparazione per l'esercizio professionale; dall'altro quella di inserire nel tessuto vivo dell'Università docenti-ricercatori (e ancora una volta lego strettamente i due termini perchè non si possono considerare scissi se non con la conseguenza di istenilire la funzione dell'uno e i compiti dell'altro) che facciano comprendere non solo l'istanza del lavoro di gruppo e dell'intercambio disciplinare, ma anche il bisogno di sostituire al potere demiurgico dei singoli, che costituisce un potere tradizionale e permanente delle nostre università, la direzione collegiale di uomini che, pur articolati in funzioni diverse, hanno eguale dignità e responsabilità di fronte ai problemi della scuola universitaria, di fronte alle elaborazioni delle correnti di pensiero scientifico, di fronte alle istanze di tutta la società nazionale.

Ebbene, onorevoli colleghi, affermare che il testo licenziato dalla Commissione e proposto all'Aula non tiene minimamente conto di queste considerazioni significherebbe certamente affermare il falso; ma significa affermare il falso altresì dichiarare che esso abbia fatto di queste istanze, che hanno costituito tema centrale del nostro dibattito in Commissione, il fondamentale supporto di una elaborazione rispondente alle aspettative del mondo universitario moderno. Invece — e lo dico senza iattanza

ma con responsabile consapevolezza — il nostro testo teneva sostanzialmente conto di queste istanze, che non possono essere disattese se non si vuole falsare lo scopo di questo disegno di legge.

Io mi permetto di rimandare gli onorevoli colleghi che mi fanno l'onore di ascoltarmi al nostro testo n. 282 e precisamente a quel punto della relazione laddove si afferma: « l'esigenza dell'istituzione del ruolo di professore aggregato è divenuta sempre più viva e pressante per evidenti ragioni sia didattiche che scientifiche ». Onorevole relatore Giardina, da dove dunque ella ha tratto il convincimento, come vede infondato, che la nostra parte avesse voluto nella sua originaria impostazione conferire al professore aggregato un compito puramente e semplicemente didattico? È detto a chiare lettere nella relazione, è ribadito nell'articolo 4 del nostro disegno di legge che si attribuisce al professore aggregato il compito di svolgere attività didattiche e scientifiche.

Ella avrebbe fatto un gravissimo torto alle nostre esperienze e alla nostra preparazione attribuendoci il proposito di conferire ad un docente universitario un compito esclusivamente didattico.

G I A R D I N A , relatore. In quel caso particolare mi riferivo soprattutto all'intervento del senatore Fortunati in Commissione. Fu proprio il senatore Fortunati a sottolineare la funzione didattica del professore aggregato.

G R A N A T A . Ricordo bene quell'intervento e poichè il senatore Fortunati non è presente mi permetto di chiarire brevemente. Forse la sottolineatura della funzione didattica del professore aggregato da parte del senatore Fortunati in Commissione fu conseguenza dell'evidente tendenza della maggioranza a conferire al professore aggregato soltanto compiti di ricerca e funzioni puramente ausiliarie sul piano della didattica. Quindi la difesa del compito didattico era una reazione, diciamo, polemica da parte del collega Fortunati; ma nel testo della legge a me pare che sia espli-

cito e chiaro il proposito di conferire entrambe le funzioni, per l'assoluta inscindibilità — e qui siamo perfettamente d'accordo con lei — dei due aspetti della ricerca e della didattica. Però devo onestamente riconoscere che anche il testo del Governo, nelle sue enunciazioni generali, in fondo ribadisce gli stessi principi. L'articolo primo del testo del Governo dice che è istituito per le esigenze scientifiche e didattiche il ruolo dei professori aggregati; ed anche nell'articolo 3 del testo del Governo questa esigenza viene sottolineata laddove è detto al primo comma: i professori aggregati svolgono attività didattica e scientifica. Quindi pare che su questo siamo tutti d'accordo. Pare, perchè quando andiamo a controllare quali avrebbero dovuto essere in particolare le funzioni degli aggregati, malgrado queste apprezzabili enunciazioni di principio iniziali, noi scopriamo che agli aggregati il Governo intendeva attribuire compiti ben modesti, se consideriamo quanto è detto nell'articolo 3 e negli altri del testo del Governo. Infatti il Governo proponeva che i professori aggregati esercitassero soltanto queste funzioni: direzione di un gruppo di ricercatori, di un reparto ovvero di un laboratorio, attività didattica integrativa e ausiliaria. Quali malizie si nascondono, onorevole Ministro, sotto questi due aggettivi così innocenti all'apparenza: attività didattica integrativa e ausiliaria dei professori ufficiali mediante corsi istituzionali eccetera? Questi due aggettivi sono sufficienti a rivelare le intenzioni nascoste del Governo malgrado quelle assai apprezzabili enunciazioni di principio. E gli onorevoli colleghi che fanno parte della stessa Commissione ricorderanno quale vivacissima battaglia si accese in Commissione per modificare quel testo! Si arrivò così finalmente al nuovo testo proposto dalla Commissione all'articolo 2. Il nuovo testo potrebbe nel suo complesso essere sostanzialmente accettato, ma noi abbiamo forti dubbi su quella che oggi, con una terminologia a me non molto gradita ma ormai consueta, comunemente è chiamata la volontà politica della maggioranza di applicare fedelmente le indicazioni con-

tenute nell'articolo 2 per quanto attiene al conferimento di specifici compiti ai professori aggregati. L'onorevole relatore — io gliene do atto e mi consenta di farlo con tutto il rispetto — ha rivelato una acutissima astuzia nel cercare di illustrare il testo dell'articolo così come esso veniva presentato all'Aula dopo la faticosa elaborazione della Commissione in modo da riagganciarlo agli addentellati di una precedente intenzione che trovano il loro fondamento nell'originario testo del Governo. Infatti, onorevole Giardina, ella si è sforzata di dimostrare la necessità di abbinare — e su questo, come ho detto poc'anzi, siamo perfettamente d'accordo — la ricerca scientifica con quella didattica. Benissimo! Ha poi aggiunto che la funzione primaria, prevalente ed esclusiva dell'aggregato non può essere soltanto quella didattica perchè si mortificherebbe il nuovo docente. Però, continuando, ella ha lasciato intendere che questa attività didattica rimane come un complemento della funzione di ricercatore dell'aggregato. Ecco il punto sul quale noi non possiamo essere d'accordo, non perchè non riconosciamo che l'aggregato, specie se è giovane, debba esercitare la funzione della ricerca, poichè è da essa che egli ricava alimento alla sua formazione scientifica e alla sua capacità didattica e professionale, ma perchè l'aver con un garbo sottile, ma con altrettanta astuzia, a poco a poco, dimostrato come sia preferibile per l'aggregato che egli si dedichi prevalentemente alla ricerca anzichè alla funzione didattica rivela sostanzialmente un proposito che forse va oltre le sue oneste intenzioni, senatore Giardina, e che è il proposito di certe correnti ben individuate del mondo accademico e scientifico ufficiale, correnti che guardano con sospetto e con preoccupazione all'avvento di questo nuovo ruolo nell'ordinamento delle strutture universitarie attuali.

R U S S O . Non se la prenda troppo con la malizia del relatore, senatore Giardina!

G I A R D I N A , relatore. Quello che sarà approvato è il testo del provvedimento.

G R A N A T A . Se ella mi dice questo, senatore iGardina, conferma il mio sospetto. Non lo deve dire, perchè in tal caso già vuole scindere una sua personale interpretazione, rispettabilissima ma tendenziosa, da quello che è obiettivamente il testo del Governo dal quale evidentemente la sua interpretazione si discosta per suo esplicito riconoscimento.

R O M A N O . Il testo dell'articolo 2 è elastico.

G R A N A T A . È molto elastico e quindi si presta a tutte le interpretazioni; noi vogliamo ricondurlo allora — ecco il punto, e di ciò chiediamo impegno chiaro anche da parte della maggioranza — a quella oggettiva interpretazione che trovò il consenso largo della maggioranza della Commissione. Altrimenti, se dobbiamo far credito, considerandola come ufficiale e non come posizione personale, all'interpretazione del senatore Giardina, che pure è il relatore, appare evidente il proposito, del resto mai sottaciuto per la verità, di svuotare in partenza di ogni suo contenuto innovatore questo provvedimento, di scoraggiare sin dagli inizi i giovani che vogliono intraprendere questa carriera. Proposito che, come dicevo poc'anzi, fa capo alla parte più conservatrice degli ambienti universitari, dominati dai ben noti « satrapi », dai superbi faraoni, gelosi delle proprie prerogative e dei propri poteri assoluti, i quali, non riuscendo ad impedire (e hanno tentato in tutti i modi di farlo), l'istituzione di questo nuovo ruolo che hanno avversato in tutti i modi, vogliono collocare l'aggregato in una sorta, dirò così, di *conditio minoris iuris*, cioè in una condizione ben diversa da quella posizione giuridica e morale che doveva essere, secondo le nostre intenzioni, simile a quella dei professori di ruolo — così noi auspicavamo nel nostro disegno di legge — ma anche ben lontana da quella funzione « di grande responsabilità e di enorme importanza », da quei « compiti nobilissimi e di alto prestigio » riconosciuti con solenni, autorevolissime parole nella sua relazione, senatore Giardina, ma negati di fatto nel testo della legge.

E allora noi dobbiamo sin da ora dichiarare che se questa legge passerà così com'è si correrà il rischio di fare dello aggregato una figura di docente universitario subalterno strettamente condizionato, privo di qualsiasi autonomia e sul piano della didattica e sul piano della ricerca. Questo potrebbe giustificare allora le critiche del senatore Trimarchi, il quale non si rendeva conto del senso di questa innovazione; e per dimostrare che questa mia affermazione non è nè esagerata nè frutto di spirito polemico di parte, ma scaturisce da una obiettiva valutazione della portata e della conseguenza di alcune norme nel testo della legge, mi limiterò soltanto a taluni rilievi di fondo, sui quali però mi permetto di richiamare l'attenzione del signor Ministro e degli onorevoli colleghi.

Cominciamo dall'articolo 2, comma terzo, del testo proposto dalla Commissione là dove si dice che: « La Facoltà o Scuola, al momento della copertura del posto, delibera i compiti specifici, tra quelli previsti dal comma precedente, che l'aggregato sarà tenuto a svolgere ». E questo è giusto, ma poi si aggiunge: « Qualora, nell'interesse degli studi, si renda successivamente opportuno affidare al professore aggregato compiti diversi, la Facoltà delibera con il concorso dell'interessato ».

Francamente, questa norma appare, oltre che pericolosa perchè innovatrice in senso negativo, veramente mortificante e vessatoria. Che significa che « la Facoltà delibera con il concorso dell'interessato? La facoltà, ad un certo momento, ritiene che l'aggregato debba essere destinato ad un compito diverso da quelli istituzionali: si verifica quindi una situazione assolutamente eccezionale, giustificata esclusivamente in relazione al superiore interesse degli studi. Ma se veramente ci si trova di fronte ad una situazione eccezionale, e se il vero obiettivo di una siffatta decisione è quello del superiore interesse degli studi, è possibile che questo docente non si renda anch'egli conto di queste esigenze? Ma se mostra di non rendersene conto, è più facile pensare che non siano tanto in campo i superiori interessi degli studi, quanto ben altri e meno confessabili interessi della facoltà.

Allora, in tal caso, bisogna lasciare all'interessato la responsabilità della sua decisione, e non mortificarlo con la richiesta di un parere che non è vincolante nè determinante, perchè riconoscerete con me che quella dizione — « col concorso dell'interessato » — non ha alcun significato. O l'interessato è d'accordo, e allora si proceda pure in casi assolutamente eccezionali a conferirgli un compito diverso tra i molteplici compiti istituzionali previsti dalla legge, o l'interessato non è d'accordo e allora si abbia rispetto della sua volontà, della sua decisione, della sua scelta, e soprattutto del suo senso di responsabilità, perchè non ci troviamo di fronte ad un ragazzo, bensì ad un professore universitario a pieno titolo. Non vi pare che questa dizione già di per sè riveli quel tal proposito, di cui parlavo poc'anzi, di voler conferire una *conditio minoris iuris* al professore aggregato? Occorre dunque il consenso in questi casi assolutamente eccezionali, altrimenti vuol dire che si intende porre in partenza l'aggregato in una posizione di assoluta subordinazione ai voleri della facoltà.

Passiamo all'articolo 3. Anch'esso presenta alcuni aspetti assolutamente inaccettabili, laddove si dice che i professori aggregati non partecipano alle deliberazioni dei consigli di facoltà che si riferiscono a coperture di cattedre di ruolo, eccetera. In questo, sia pure con qualche piccola differenza, noi siamo d'accordo con i rilievi e le osservazioni che stamane faceva la senatrice Carettoni. Io prevengo subito una vostra obiezione, onorevoli colleghi, se siete di buona memoria. Anche il nostro testo originario all'articolo 3 conferiva all'aggregato voto deliberante soltanto in alcuni casi. Noi riconosciamo apertamente di aver sbagliato; abbiamo riveduto le nostre posizioni, ci siamo resi conto che un'impostazione siffatta era mortificante nei confronti del professore aggregato e già in Commissione abbiamo proposto che la norma fosse abolita.

La partecipazione condizionata dell'aggregato alle deliberazioni del Consiglio di facoltà finisce con l'acquistare il profilo di una impostazione decisamente corporativa,

che appare inaccettabile. Ma come si può ammettere che l'aggregato partecipi al Consiglio di facoltà però abbia voto deliberativo soltanto in alcuni casi? La senatrice Carettoni proponeva: diamogli la facoltà di intervenire, cioè partecipi a pieno titolo ai dibattiti, però limitiamo il suo diritto al voto. Ne ritorneremo a parlare in sede di emendamenti. Mi consenta però la senatrice Carettoni di osservare che non mi sembra la sua una soluzione logica, anche se essa trova una sua apparente rispondenza nell'attuale ordinamento delle Commissioni in sede parlamentare, laddove ogni commissario ha diritto al voto solo nell'ambito della sua Commissione, ma tutti i senatori possono prendere la parola anche in Commissioni che non sono le proprie. Qui però è diverso.

Noi sosteniamo invece che l'aggregato, se gli vogliamo conferire piena dignità didattica e scientifica, anche se esso ha minore responsabilità accademica, deve partecipare a pieno titolo e senza vincolo o limiti ai consigli di facoltà.

C'è ancora da criticare tutta l'impostazione dell'articolo 5 per quanto attiene alla determinazione dei titoli richiesti per la partecipazione al concorso per i posti di ruolo dei professori aggregati. Qui ci troviamo di fronte ad una innovazione veramente sorprendente ed incredibile. Si tratta di posti di ruolo di professori aggregati, vale a dire di professori universitari. Ebbene, ecco l'elenco dei titoli in virtù dei quali si può essere ammessi a partecipare a concorso: a) coloro che siano stati ternati o dichiarati maturi in concorsi a posti di professore universitario di ruolo; b) i professori incaricati; c) i liberi docenti; d) gli assistenti ordinari; e) i presidi e i professori ordinari di scuola secondaria di secondo grado; f) i ricercatori in servizio presso istituti statali o presso università e istituti di istruzione universitaria statali o liberi, o presso università e istituzioni scientifiche straniere. E poi finalmente ecco la lettera g): coloro che, indipendentemente dal titolo di studio, abbiano reso, a giudizio della Commissione esaminatrice, segnalati servigi alla cultura.

Accantoniamo per ora il commento a questi « segnalati servigi alla cultura », ma diciamo subito che questa lettera g) dovrebbe comprendere tutte le altre. Francamente non arrivo a capire che senso abbia, per un concorso universitario, pretendere titoli accademici del genere, per esempio, di quello di « preside o professore ordinario di scuola secondaria di secondo grado ». Perchè allora quelli di primo grado no?

Io ricordo che quando ero studente all'Università di Palermo il professor Natalino Sapegno vinse il concorso per la cattedra di ruolo di letteratura italiana. Ma sino ad allora il professor Natalino Sapegno aveva insegnato in un istituto tecnico inferiore. Di conseguenza, se egli avesse voluto partecipare a un concorso per professore aggregato, secondo le limitazioni di questa norma non avrebbe potuto farlo, perchè professore di una scuola media di primo grado.

Ebbene, o noi riconosciamo che i professori di una scuola media, sia essa di primo o di secondo grado, hanno esperienza, maturità, cultura e titoli necessari per partecipare al concorso, e allora queste distinzioni accademiche sono offensive ed inutili; oppure non lo riconosciamo e allora diciamo pure che, trattandosi di un concorso per una cattedra universitaria, nessun titolo di studio è richiesto, perchè c'è una Commissione che valuta e giudica i titoli non burocratico-accademici, ma i titoli scientifici e culturali, e la capacità didattica di questi aspiranti al posto di ruolo. Ecco perchè quella lettera g) comprende tutto il resto.

Però anche essa si presta, almeno nella sua dizione formale, a certe considerazioni critiche, onorevole Ministro. Che significa « coloro che, indipendentemente dal titolo di studio — finalmente! — abbiano reso segnalati servigi alla cultura »? Può rendere segnalati servigi alla cultura anche un mecenate, il quale, disponendo di un cospicuo patrimonio, ne faccia dono ad una istituzione scientifica o culturale. Anche questo è un segnalato servigio!

La dizione — consentitemi — è infelice, e proporremo di emendarla, perchè altrimenti corriamo il rischio di far nominare professori aggregati a pieno titolo mecenati che vorranno conferire al loro blasone di famiglia, in forza del denaro, anche il prestigio di un professore universitario!

R U S S O . Deve trattarsi di un contributo scientifico!

G R A N A T A . Abbiate pazienza: segnalati servigi può significare anche quello che ho detto!

M O N E T I . Rendono un servizio, semmai, ai cultori della cultura!

G R A N A T A . Io mi riferisco al testo, in cui si dice: « coloro che abbiano reso segnalati servigi alla cultura ». Francamente, un mecenate può rendere segnalati servigi: spero comunque che gli onorevoli colleghi anche della maggioranza si rendano conto dell'inopportunità di mantenere questa dizione che si può prestare quanto meno ad interpretazioni abnormi e riportino il testo a quel significato che indubbiamente ad esso si voleva conferire quando venne elaborata la formula.

Noi abbiamo ancora molte osservazioni da fare, ma io mi affretterò per non sottrarre altro tempo ai vostri impegni, per non profittare ancora di più della vostra cortese attenzione.

Per quanto riguarda anche la composizione della Commissione, devo esprimere una mia opinione personale forse non condivisa dalla maggioranza del mio Gruppo. Personalmente non considero molto valida quella soluzione ibrida cui si è arrivati, di inserire nella Commissione alcuni commissari eletti dalle facoltà ed altri estratti a sorte.

Io sarei per la seconda soluzione proprio per cercare di scardinare almeno in parte certe precostituite posizioni di potere fondate sul giuoco delle reciproche concessioni. Ma da gente più esperta di me mi è stato fatto presente che anche questo sistema, se non si modifica tutto il resto del-

l'ordinamento, non basta a risolvere questo problema. E posso convincermene anche io seppur con qualche riserva. Ad ogni modo direi (ed è un giudizio, ripeto, strettamente personale): si adotti o l'una o l'altra formula, perchè a mio parere un commissario estratto a sorte che si trovi accanto un collega eletto viene a trovarsi, sia pure sul piano psicologico, in condizioni di inferiorità in quanto si trova in quella Commissione non in forza di un voto positivo, di una scelta consapevole compiuta dal Consiglio di facoltà, ma per un atto benigno della sorte; e questa è francamente una condizione disagiata. Quindi o tutti eletti o tutti sorteggiati per mettere tutti i commissari nelle stesse condizioni di dignità e di prestigio.

C'è però un punto su cui siamo tutti d'accordo e con soddisfazione abbiamo rilevato che sono d'accordo con noi anche alcuni membri della maggioranza. Con tutto il rispetto per l'onorevole Ministro noi riteniamo inaccettabile perchè estremamente pericoloso il fatto che si voglia inserire nella Commissione un membro nominato dal Ministro della pubblica istruzione. Il Ministro della pubblica istruzione ha il dovere di bandire i concorsi, non di interferire nelle decisioni e nelle scelte delle facoltà. Siamo di questo tutori gelosi come riteniamo lo sia l'onorevole Ministro, il quale forse vorrà accedere a questa nostra richiesta, che si tradurrà in un preciso emendamento soppressivo. La presenza di un membro nominato dal Ministro è una interferenza inopportuna e pericolosa la quale mette in crisi l'autonomia universitaria, ne viola i principi e costituisce un precedente pericoloso proprio nel momento in cui ci si appresta, almeno così è auspicato da più parti, a porre mano alla generale riforma dell'ordinamento universitario.

M O N A L D I . A me pare che il membro nominato dal Ministro non costituisca un fatto antidemocratico perchè si dice: « sentito il parere del Consiglio superiore... ».

G R A N A T A . Onorevole Monaldi, lei mi darà atto che questa è la prima volta che si avanza una proposta del genere.

M O N A L D I . Questo è vero.

G R A N A T A . E non le pare che in prospettiva questo indirizzo, ripetendosi ed estendendosi, possa minacciare l'autonomia universitaria?

M O N A L D I . Può anche essere giusto.

G R A N A T A . È un problema che sottopongo alla vostra attenzione. Abbiamo presentato un emendamento e vi invitiamo a riflettere sull'opportunità o meno di mantenere questa proposta del Governo.

Io concludo, signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi. Ho detto poc'anzi che avrebbe potuto costituire motivo di soddisfazione il fatto che finalmente venisse in Aula questo disegno di legge, ed ho usato il condizionale non senza ragione, perchè non basta per dichiararsi soddisfatti l'essere riusciti a far riconoscere la necessità del principio d'avere ottenuto, come si presume che avverrà da qui a pochi giorni, l'istituzione del nuovo ruolo. Sappiamo come anche le buone leggi possano essere in sede di attuazione svuotate del loro contenuto ed applicate in modo distorto ed elusivo, e ne abbiamo purtroppo larghe esperienze. Figuriamoci quando taluni dispositivi di una nuova legge, di per sé buona, sono già congegnati in modo da poter essere utilizzati secondo criteri di conservazione per il mantenimento di ben individuate posizioni di potere che devono invece essere una buona volta rimosse. Io ho indicato alcune di queste che potrei chiamare trappole, contenute nel testo del provvedimento, che possono facilmente essere adoperate per scopi non buoni in sede di applicazione della legge.

Con i nostri emendamenti, onorevole Ministro, noi tenteremo di eliminarle, confidando nella comprensione e nel senso di responsabilità di tutti i colleghi, al di sopra delle divisioni delle parti. Perciò io credo di poter dichiarare fin da ora che alla sorte di detti emendamenti è legato il giudizio finale che la nostra parte politica esprimerà in sede di voto su questo provvedimento di legge, di cui siamo stati convinti fautori e che vorremmo vedere ripristinato nell'impostazione e nei contenuti secondo lo

spirito e le finalità che ne giustificano la funzione positiva, e quindi senza le attuali deformazioni e storture che ne falsano il carattere e minacciano in partenza di vanificarne gli effetti. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

R U S S O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R U S S O . Onorevole Presidente, vorrei pregarla di rinviare la discussione sui disegni di legge in esame. Sono stati annunciati da parte socialista ed anche, credo, da parte liberale degli emendamenti di cui ancora non abbiamo preso visione; è necessario esaminarli perchè la Commissione e il relatore possano esprimere un parere approfondito. La pregherei inoltre di non chiudere la discussione generale perchè penso che altri eminenti colleghi intendano intervenire in questa discussione che riguarda un argomento non privo di rilievo in quanto si riferisce ad una innovazione notevole degli istituti universitari. Devo ritenere, ad esempio, che l'onorevole Fortunati, presentatore di uno dei disegni di legge in esame, desideri esprimere il suo avviso e mi sembra che non gli debba esser tolta tale opportunità. Comunque io mi rimetto al suo illuminato giudizio.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere il suo avviso sulla proposta del senatore Russo.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Per parte mia desidero soltanto far rilevare che domani vi è alla Camera la discussione del bilancio della pubblica istruzione; quindi non potrei essere presente in quest'Aula.

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, la richiesta del senatore Russo è accolta.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei due disegni di legge ad altra seduta.

Presentazione di disegno di legge

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. A nome del Ministro dei lavori pubblici, ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1966, n. 128, concernente la proroga della efficacia dei piani regolatori particolareggiati di Roma e della sua spiaggia, nonchè dell'applicabilità di alcune norme in materia di espropriazione e di contributi di miglioria contenute nella legge 24 marzo 1932, n. 355 » (1603).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro della pubblica istruzione della presentazione del predetto disegno di legge.

Sull'ordine dei lavori

G I R A U D O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I R A U D O . Onorevole Presidente, vorrei pregarla di esaminare l'opportunità di porre al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani il disegno di legge n. 1256, recante modificazioni alle norme sull'ammissione e l'avanzamento in carriera degli impiegati civili dello Stato. Come lei sa, la discussione generale su questo disegno di legge è già stata svolta e devono replicare il relatore e il Ministro. Credo che si tratti di cosa relativamente breve; perciò vorrei pregarla, signor Presidente, di considerare l'opportunità di accogliere la mia proposta.

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, la richiesta del senatore Giraudo è accolta.

**Per lo svolgimento di interrogazioni
e di interpellanze**

C A P O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A P O N I . Signor Presidente, vorrei pregarla di intervenire presso il Ministro dell'interno per lo svolgimento dell'interrogazione n. 1122, da me presentata il 17 gennaio 1966, soprattutto perchè i fatti che denunciano nell'interrogazione a carico di un tenente dei carabinieri continuano a ripetersi e ad aggravarsi.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici a farsi interprete della richiesta del senatore Caponi presso il Ministro dell'interno.

G I G L I A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Farò senz'altro presente questa richiesta all'onorevole Ministro dell'interno.

B O N A F I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A F I N I . Signor Presidente, insieme ad altri colleghi ho presentato una interrogazione (1167) riguardante i fatti del liceo « Parini » di Milano. Ho il piacere di vedere presente il Ministro della pubblica istruzione e pertanto desidero manifestare la necessità che sia disposto in termini di urgenza lo svolgimento dell'interrogazione, rivolta al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro di grazia e giustizia e al Presidente del Consiglio, poichè domani, onorevole Presidente, si consumerà a Milano un atto giudiziario che ha richiamato l'attenzione di vasti settori della cultura e della opinione pubblica. Noi riteniamo necessario che il pensiero politico dei vari Ministri sia espresso prima delle conclusioni del processo, dato che a mezzo stampa già si incomincia ad anticipare il pensiero del

Ministro di grazia e giustizia, il quale, invece, risponderà all'interrogazione dopo i risultati del processo.

Tengo a ribadire che abbiamo chiesto non delle valutazioni sulla Magistratura, ma un pensiero politico su un fatto sociale che ha interessato tutta l'opinione pubblica.

P A C E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A C E . Signor Presidente, anche il nostro Gruppo ha presentato, anche con mia firma, un'interpellanza (435) sullo stesso tema. La nostra preghiera è identica a quella dell'onorevole Bonafini.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, d'accordo con il collega Reale, abbiamo creduto di rinviare ogni nostra dichiarazione su questa materia ad un momento successivo alla celebrazione del processo ed abbiamo anche avuto modo di dichiarare ciò pubblicamente.

Confesso che sono stato anche rimproverato da alcune parti per non avere mai espresso un avviso su questo problema, ma mi è parso doveroso astenermi in attesa della celebrazione del processo. Comunque avessimo a manifestare la nostra opinione, questa sarebbe sempre interpretata come una forma di interferenza del Potere esecutivo nella libertà di giudizio della Magistratura.

B O N A F I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A F I N I . Questa cautela che il Ministro manifesta e che tradizionalmente è manifestata nei riguardi della Magistratura mi lascia pensare quanto sia dubbia allora l'autonomia della Magistratura nel suo giudizio.

Il contenuto dell'interrogazione non chiede un giudizio sulla Magistratura, bensì un giudizio politico.

L'urgenza che noi abbiamo proposto vuole rispettare l'attesa dell'opinione pubblica che chiede a noi un giudizio su ciò che sarà motivo di dibattito, in sede di tribunale.

PRESIDENTE. Senatore Bonafini, l'onorevole Ministro ha preso atto di quanto lei ha detto; lei prenda atto delle dichiarazioni del Ministro.

BONAFINI. Non sono affatto soddisfatto di queste dichiarazioni.

PRESIDENTE. Lei chiede in via d'urgenza la discussione dell'interrogazione?

BONAFINI. Chiedo l'urgentissima per questa interrogazione. Prego il signor Ministro di mettersi in contatto coi suoi colleghi e di rispecchiare esattamente l'esigenza politica che il mio Gruppo manifesta con questa interrogazione.

PIOVANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIOVANO. Anche il nostro Gruppo ha intenzione di presentare un'interpellanza sullo stesso argomento. Aggiungiamo pertanto le nostre preghiere a quelle dei colleghi, non senza sottolineare il fatto che, mentre noi siamo in attesa della presa di posizione del Ministro della pubblica istruzione, in numerosi istituti d'Italia si moltiplicano nei confronti dei giornali scolastici e delle associazioni studentesche censure, pressioni e intimidazioni inammissibili, del tutto in contrasto con i principi di libertà e di democrazia sanciti dalla Costituzione. Questa è un'altra ragione per cui noi insistiamo sulla richiesta di una sollecita discussione dei fatti, sia col Ministro della pubblica istruzione che con quello di grazia e giustizia.

Sull'ordine dei lavori

ZACCARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCARI. Desideravo solo rivolgere una preghiera alla Presidenza per sapere se non giudica opportuno, dopo la discussione del disegno di legge n. 1256 e dei disegni di legge riguardanti l'affrancamento e l'enfiteusi, aprire la discussione su due disegni di legge che da molti mesi sono all'ordine del giorno, e precisamente il disegno di legge n. 692, « Tutela delle novità vegetali », e il n. 1040, d'iniziativa dei senatori Adamoli ed altri, « Disciplina dello sfruttamento delle varietà vegetali ornamentali a riproduzione agamica ».

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, la richiesta del senatore Zaccari è accolta e i disegni di legge n. 692 e n. 1040 saranno iscritti all'ordine del giorno dopo il disegno di legge n. 1256 con i disegni di legge nn. 176, 281, 287, 423, 817 e 1183.

BRAMBILLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRAMBILLA. Signor Presidente, vorrei pregarla di unire alla discussione del disegno di legge n. 1450 per la concessione della medaglia d'oro al valor militare alla frazione di Pietransieri del comune Roccaraso anche il disegno di legge n. 1525, che è già stato approvato dalla Commissione competente, riguardante la concessione della medaglia d'oro al comune di Sesto San Giovanni.

PRESIDENTE. Senatore Brambilla, la Presidenza ha già provveduto secondo la sua richiesta.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

G E N C O , Segretario:

ALESSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le cause della mancata applicazione della legge del 6 ottobre 1950, n. 835, e della legge del 26 giugno 1965, n. 717 (legge del quinto a favore delle industrie meridionali) nell'appalto-concorso per fornitura di insetticidi, indetto dal Ministero della sanità nel mese di luglio del 1965.

A tale appalto-concorso è stata invitata, con lettera del Ministero della sanità numero 300 contr. 1363/63180 del 6 luglio 1965, la Società per azioni SICAS — Società industriale chimica affini siciliana — con sede e stabilimento in Palermo, con prodotti tutti registrati al Ministero della sanità.

La suddetta società, pur avendo regolarmente partecipato a detta gara e pur essendo l'unica industria meridionale partecipante, non ha avuto assegnato ciò che le spettava per legge, ossia almeno il quinto (considerato che la nuova legge del 26 giugno 1965 attribuisce il 30 per cento, l'interrogante ritiene che la SICAS non chieda molto!) della fornitura di insetticidi, di cui alla succitata gara in via di espletamento. (436)

VALSECCHI Pasquale. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi essi credano di adottare presso le Autorità svizzere, perchè cessino le arbitrarie azioni della polizia svizzera di frontiera a danno dei nostri connazionali, in genere lavoratori, che sono fatti bersaglio di interventi sicuramente illegittimi, configuranti quanto meno abuso di potere.

Il settimo episodio della serie (senza contare i ripetuti abusi per quanto riguarda i famigerati trasporti in vagone cellulare di nostri connazionali) è avvenuto il 25 marzo 1966, sempre alla frontiera di Chiasso, a danno del lavoratore sardo Giovanni Panari, attualmente all'ospedale di Como per lesioni al cuoio capelluto e sospetta lesione cranica.

Il Panari, mentre si trovava nelle vicinanze del deposito pacchi della finanza sviz-

zera in territorio di Chiasso, veniva avvicinato prima da uno e poi da altri due doganieri svizzeri, i quali lo invitavano a seguirli al Commissariato di polizia. Il Panari tentava di raggiungere il vicino confine italiano per sottrarsi alle misure di sicurezza svizzere, delle quali molti nostri connazionali hanno fatto conoscenza.

Il tentativo di riparare in territorio italiano provocava la inammissibile reazione dei doganieri svizzeri, uno dei quali colpiva al capo con un bastone il nostro connazionale.

L'identità di questo doganiere è rimasta sconosciuta nonostante le inchieste sviluppate dalla polizia italiana di frontiera.

L'episodio configura, a giudizio dell'interpellante, un vero e proprio abuso e sembra inammissibile che anche il rifiuto opposto all'invito di recarsi al Commissariato, possa autorizzare la polizia svizzera a venire a vie di fatto contro stranieri.

L'interpellante, di fronte a questo comportamento, che è sistematico anche se si manifesta per episodi, dato il persistere della campagna razzista e antitaliana alimentata da movimenti e da organizzazioni politiche e sindacali, e sostenuta dai noti provvedimenti di limitazione del numero dei nostri lavoratori nel territorio della Confederazione Elvetica, e di fronte al turbamento della nostra pubblica opinione, chiede al Governo italiano:

1) se non ritenga di intervenire presso il Governo svizzero perchè cessi o venga neutralizzata la campagna contro i nostri connazionali; cessino le intollerabili azioni della polizia svizzera di frontiera, e il Governo svizzero precisi i suoi impedimenti circa la tranquillità e la sicurezza dei nostri connazionali in territorio elvetico;

2) di adottare contromisure al comportamento svizzero, tali da far sentire ai nostri connazionali, la presenza e la protezione dello Stato italiano.

L'interpellante ricorda una serie di proposte già avanzate ai Ministeri degli esteri, del lavoro, dell'interno e delle finanze, capaci di dare un diverso più civile orientamento ai rapporti italo-svizzeri, ed in particolare al trattamento dei nostri lavoratori;

3) se non ritenga inoltre di dare un diverso moderno assetto organizzativo alla nostra emigrazione in Svizzera, che si rileva più difficile, agitata e precaria che altrove, sia per la scarsa preparazione dei nostri emigranti, che per le particolari esigenze delle popolazioni svizzere, così diverse da cantone a cantone, per mentalità, per costumi di vita e per tolleranza verso i nostri emigrati. (437)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G E N C O , Segretario:

PIGNATELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vera la notizia diffusa da qualche giornale secondo cui sarebbe stata concessa la grazia al detenuto Piccirilli Giuseppe, condannato ad oltre nove anni di galera quale organizzatore ed esecutore — insieme ad altri — di truffe continuate ai danni della Banca popolare di Grottaglie, di cui il Piccirilli era dipendente con il grado di capo ufficio.

Nel caso affermativo, l'interrogante vorrebbe conoscere:

a) le particolari benemeritenze che hanno reso degno dell'eccezionale atto di clemenza l'anzidetto detenuto;

b) se nell'istruttoria della domanda di grazia, avanzata dall'interessato, sia stato richiesto il parere della Banca che venne dal Piccirilli e compagni truffata di ben 205 milioni di lire durante un quadriennio;

c) se nella medesima istruttoria venne accertato che la Banca truffata suda da vari anni le proverbiali sette camicie in un giudizio civile di risarcimento del danno da essa subito, nel quale il Piccirilli — compiacente il direttore del carcere giudiziario di Taranto — si è finora sottratto all'interrogatorio che gli è stato deferito. (1181)

MINELLA MOLINARI Angiola, ADAMOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere, dato il permanere della gravissima situazione di inquinamento atmosferico per gli scarichi fumosi dello

stabilimento siderurgico Italsider « Oscar Sinigaglia » di Genova (Cornigliano), che rende intollerabili le condizioni di esistenza e colpisce la salute di larga parte della popolazione della città, in particolare di quella della grossa delegazione di Cornigliano e dato l'approssimarsi della nuova estate, periodo in cui il fenomeno raggiunge la massima intensità, senza che la situazione appaia migliorata, come si è dimostrato nel corso delle ultime settimane per la insufficienza dei provvedimenti tecnici finora adottati, quale azione intenda svolgere onde garantire che da parte della Italsider vengano integralmente e il più rapidamente possibile rispettate le disposizioni date dal Ministro stesso con lettera dell'agosto 1965 e, in particolare, vengano realizzati entro i termini di tempo previsti gli ammodernamenti e le modifiche tecniche che la Italsider ha promesso per quanto riguarda il sistema di granulazione della loppa e la ubicazione della fossa delle scorie e venga affrontato il problema del settore cokeria per il quale, pur essendo quello che determina l'inquinamento più grave, nessuna assicurazione è stata fino ad oggi ancora data. (1182)

PALERMO, ROASIO, BARONTINI, ROFFI, TRAINA, CARUCCI, DI PAOLANTONIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia pubblicata da una Agenzia di stampa, secondo la quale ufficiali e sottufficiali dell'aviazione militare italiana (piloti e personale tecnico) sarebbero stati inviati in Spagna, come istruttori dell'aviazione spagnola;

e, se la notizia risponde a verità, per conoscere i motivi che hanno suggerito tale decisione che è in aperto contrasto con lo spirito delle nostre istituzioni repubblicane e con la conclamata vocazione democratica della stragrande maggioranza del popolo italiano. (1183)

Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta

VALENZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali misure intende adottare perchè sia data una risposta posi-

tiva alle richieste espresse dal Consiglio comunale di Resina (Napoli), in data 28 gennaio 1966, in un ordine del giorno approvato all'unanimità, che si riferiscono alla drammatica situazione dei baraccati di quel Comune, alla necessità di stabilire un canone di locazione ridotto al minimo per gli assegnatari delle case dell'Istituto case popolari e di dare un alloggio agli attuali occupanti dell'ex ospedale Rodinò.

Tali richieste hanno carattere di estrema urgenza perchè sono attese da molti anni invano, mentre il problema degli alloggi a Resina va diventando sempre più angoscioso soprattutto per le categorie meno abbienti della popolazione.

È inevitabile poi che si manifestino le continue legittime agitazioni che i soliti brutali interventi polizieschi non risolvono, essendo soltanto motivo di nuove gravi conseguenze per le stesse vittime dell'attuale situazione di inciviltà. (4522)

TIBERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere lo stato della pratica, già avviata dalla Moto-Auto di Bologna e poi proseguita dall'Auto Union, volta ad ottenere una parificazione del trattamento fiscale dei motori a ciclo otto o a ciclo Diesel funzionanti a due tempi rispetto alle altre analoghe cilindrate.

La soluzione di tale problema riveste evidenti aspetti di equità — infatti decine di migliaia di automobilisti sono gravati, per l'esistente sperequazione del trattamento fiscale, di pesanti oneri differenziali nel pagamento della tassa di circolazione, delle assicurazioni e dei pedaggi autostradali — tanto più che, come è stato riconosciuto anche dal Ministero dei trasporti, non esiste una precisa e netta differenziazione della potenza specifica sviluppata, a parità di cilindrata, dai motori a due tempi e da quelli a quattro. (4523)

DI PRISCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritiene opportuno intervenire presso la ditta Menegatti Giacomo, appaltatrice di servizi della Amministrazione militare di Verona, perchè provveda alla riassunzione dell'operaio Lavagnoli Bruno,

classe 1929, il quale è diventato invalido del lavoro per mutilazione alla mano sinistra nell'espletamento del lavoro al quale era addetto.

Appare infatti cosa del tutto ingiusta privare dell'occupazione un lavoratore che si è gravemente infortunato per servizio. (4524)

MONGELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del bilancio, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere se ritengono di prorogare per un anno la legge n. 1022 (modificata con legge n. 1179 del 1° novembre 1965) recante norme per l'incentivazione dell'attività edilizia, tenuto presente che molti cittadini bisognosi di casa e desiderosi di avvalersi della legge non hanno potuto tempestivamente inoltrare la propria domanda a causa di intralci e ritardi dovuti alla formulazione della progettazione tecnica idonea ad ottenere il mutuo previsto dal provvedimento. (4525)

MONGELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritiene sia ormai urgente ed inderogabile il definire ed attuare la installazione di *guardrails* sulle autostrade, essendo già trascorso oltre un quadriennio dalla istituzione delle due Commissioni tecnica e finanziaria per lo studio della realizzazione pratica di detti *guardrails*, considerato il notevole e deprecabile numero di sciagure che avvengono sulle autostrade italiane per l'uscita di strada di molti autoveicoli che, nella loro incontrollata traiettoria, invadono le corsie di marcia nel senso inverso, a causa della mancata continua ed efficace barriera protettiva che dovrebbe dividere le corsie stesse nel loro alternato senso direzionale.

Se ritiene sia da prendersi in considerazione la installazione di *guardrails* realizzati con reti di nylon o materiale simile, che offrono uguale se non maggiore resistenza degli spartitraffico in acciaio e che certamente hanno un prezzo unitario più modico. (4526)

MONGELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritiene sia opportuno installare sulle autostrade apparecchia-

ture elettriche od elettroniche idonee a stabilire ed indicare automaticamente la velocità massima consentita a tutti i veicoli in rapporto alla diminuita visibilità. (4527)

ZELIOLI LANZINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica Amministrazione.* — Per sapere se, in coerenza con gli affermati propositi di snellire l'Amministrazione pubblica aggiornando le disposizioni adottate in tempi lontani e ormai superate, non si ritiene di rivedere la regolamentazione e di proporre modifiche alla legislazione vigente in ordine ai pubblici concorsi.

Vigono tuttora disposizioni anacronistiche che prevedono per i limiti di età e per i titoli di preferenza in graduatoria avvenimenti assolutamente inverificabili per i concorrenti (partecipazione alle operazioni militari in Africa orientale).

L'occasione della presente interrogazione è offerta dal rilievo fatto dal Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Venezia nel discorso inaugurale dell'anno giudiziario a proposito dei concorsi nel Ministero delle finanze (*Gazzetta Ufficiale* n. 304 del 6 dicembre 1965) e nel Ministero dei trasporti (*Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 9 dicembre 1965). (4528)

FABRETTI. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per conoscere:

a) le ragioni che hanno indotto la Direzione della dogana di Ancona a ridurre l'orario di carico e scarico dei cereali nei silos « Ferruzzi » dalle ore 6 alle 22 anziché per le intere 24 ore giornaliere come effettuato fino ad ora ritardando proporzionalmente le operazioni portuali e provocando il dirottamento delle navi verso altri porti, con gravissimo danno a questo settore; provocando vive proteste delle categorie economicamente interessate e preoccupazioni nelle autorità locali;

b) se ritengano necessario intervenire subito per ripristinare il precedente orario pieno per tali operazioni, come l'interrogante richiede, congiuntamente agli Enti e Autorità anconetane. (4529)

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 30 marzo 1966

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 30 marzo, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Votazioni per la nomina:

di tre Commissari di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza;

di un Commissario di vigilanza sull'Istituto di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca.

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Modificazioni alle norme sull'ammissione e l'avanzamento in carriera degli impiegati civili dello Stato contenute nel testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (1256).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. BELLISARIO. — Modificazioni alle norme sulla riforma fondiaria ed agraria nel territorio del Fucino (176).

2. COMPAGNONI ed altri. — Norme per la determinazione dei canoni per l'affrancazione dei fondi gravati da canoni enfiteutici, censi, livelli ed altre prestazioni fondiarie perpetue (281).

CIPOLLA ed altri. — Norme sull'enfiteusi in Sicilia (287).

GOMEZ D'AYALA ed altri. — Passaggio in enfiteusi e modalità di affrancazione delle terre incolte assegnate alle cooperative agricole (423).

BRACCESI ed altri. — Norme in materia di enfiteusi e prestazioni fondiarie perpetue (817).

SCHIETROMA. — Norme sulla affrancazione di fondi rustici (1183).

3. Tutela delle novità vegetali (692).

4. ADAMOLI ed altri. — Disciplina dello sfruttamento delle varietà vegetali ornamentali a riproduzione agamica (1040).

IV. Seguito della discussione dei disegni di legge:

FORTUNATI ed altri. — Istituzione del ruolo dei professori universitari aggregati (282).

Istituzione del ruolo dei professori aggregati per le Università e gli Istituti di istruzione universitaria (696).

V. Discussione dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per la emanazione di norme relative alla semplificazione dei controlli (1214).

2. Deputati DI GIANNANTONIO; GIORGI ed altri. — Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare alla frazione di Pietransieri del comune di Roccaraso (1450) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

3. BANFI ed altri. — Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di ricompensa al valore militare alla città di Sesto San Giovanni (1525).

4. MORVIDI. — Abrogazione degli articoli 34, 381, 651 e modificazioni agli articoli 369, 398, 399 del Codice di procedura civile (233).

5. ORLANDI ed altri. — Modifiche alle disposizioni concernenti il rilascio e la durata delle licenze di pesca (883).

VI. Seguito della discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

VII. Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

2. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

La seduta è tolta (ore 20).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari